

Dicembre 2023



Report

**Verso la Sostenibilità.
Uno Strumento per comprendere il
percorso delle Regioni italiane**

Report di aggiornamento 2023

**Laura Cavalli, Arnab Bhattacharya, Luca Farnia, Giovanni Negri,
Caterina Ottobrini - Fondazione Eni Enrico Mattei**



ISBN 9791280348241

Le opinioni espresse in questo Rapporto non riflettono le opinioni di alcuna organizzazione, agenzia o programma delle Nazioni Unite. Il Rapporto è stato redatto da ricercatori indipendenti della Fondazione Eni Enrico Mattei.

Copyright

© Tutti i diritti riservati. La grafica, i dati e i contenuti, ove non diversamente specificato, appartengono a Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM). La riproduzione in qualsiasi modo e forma è vietata salvo preventiva autorizzazione.



Abstract

A distanza di due anni dalla pubblicazione del precedente Report *“Verso la sostenibilità: uno strumento a supporto delle Regioni”* (Cavalli et al., 2021a), il seguente Rapporto presenta i dati aggiornati al 2023 per le Regioni italiane offrendo una comparazione delle *performance* regionali rispetto a 16 su 17 Obiettivi dell’Agenda 2030, con l’esclusione dell’Obiettivo 14 *“La vita sott’acqua”* per motivi di comparabilità. In continuità con i rapporti precedenti viene impiegata una rigorosa metodologia scientifica (Farnia, 2019; Farnia et al., 2019) che a partire da 155 indicatori permette di stimare sedici indici compositi per ogni *Sustainable Development Goal* (SDG) e un indice

composito complessivo che sintetizza lo stato di avanzamento delle Regioni nel cammino delineato dall’Agenda 2030. In aggiunta, su una selezione di indicatori, viene stimata la differenza tra donne e uomini nello stato di avanzamento dei Goal 3, 4, 8, restituendo così l’evidenza della necessità di azioni mirate alla riduzione del *gender gap* nei prossimi anni. Il presente rapporto si pone come strumento di monitoraggio delle Regioni italiane nel cammino verso la sostenibilità, con lo scopo di supportare l’impegno delle amministrazioni locali su una rotta sempre più inclusiva per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Citazione suggerita

Cavalli L., Bhattacharya A., Farnia L., Negri G., Ottobrini C., *“Verso la Sostenibilità. Uno Strumento per comprendere il percorso delle Regioni italiane. Report di aggiornamento 2023”*.
Dicembre 2023

Sommario

Acronimi	8
1 Introduzione	9
1.1 La situazione globale dell'Italia al 2023	11
1.2 La revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	13
1.3 L'avanzamento delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile	18
1.4 Il Rapporto 2023: comprendere il percorso delle Regioni italiane	21
2 Metodologia	23
2.1 Comparazione della <i>performance</i> regionale rispetto alla media nazionale	23
2.2 Misurazione delle differenze di genere nelle <i>performance</i> regionali	24
3 Risultati	26
3.1 La persistente disuguaglianza tra Nord e Sud	26
3.2 Oltre il (classico) dualismo: segnali contrastanti	33
3.3 La spaccatura tra Nord e Sud: i risultati dell'indice composito	39
4 Conclusione	42
Riferimenti bibliografici	46
Allegato 1	51
Lista degli Indicatori Elementari	51

Acronimi

AMSvS Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

CIPE Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

CITE Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica

FEEM Fondazione Eni Enrico Mattei

HLPF High Level Political Forum

MASE Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

MAECI Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

MITE Ministero della Transizione Ecologica

NEET Not [engaged] in Education, Employment or Training (Giovani che non lavorano e non studiano)

OCSE Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

ONU Organizzazione delle Nazioni Unite

PNNR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

PTE Piano per la Transizione Ecologica

SDGs Sustainable Development Goals

SDSN Sustainable Development Solutions Network

SNSvS Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

SNSvs22 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, revisione 2022

SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

SPSvS Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile

SVD Spectral Value Decomposition

UE Unione Europea

UNFPA United Nations Population Fund

VNR Voluntary National Review

VLR Voluntary Local Review

01

Introduzione

L'Agenda globale per lo Sviluppo Sostenibile 2030 (Agenda 2030), è il documento programmatico dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) approvato da 193 Paesi nel 2015 che delinea una visione condivisa a livello globale per un mondo più sostenibile ed equo entro il 2030. È composta da diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) con un totale di 169 sotto-obiettivi, che delincono un'ampia gamma di sfide sociali, economiche e ambientali, come il cambiamento climatico, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze, la salute dell'essere umano e degli ecosistemi ambientali, la parità di genere e tante altre.

A otto anni dalla sua approvazione e a meno di sette dalla sua naturale scadenza, siamo in presenza di un panorama internazionale molto diverso dal 2015, aggravato non solo dagli effetti economici e sociali prolungati della pandemia da COVID-19 esplosa nel 2020, ma anche da nuove situazioni di incertezza a livello globale – come il conflitto russo-ucraino e la conseguente crisi energetica del 2021, nonché la nuova *escalation* del conflitto israelo-palestinese – che rischiano di deviare l'impegno e le risorse per il raggiungimento concreto degli SDGs. Allo stesso tempo, negli ultimi anni numerose nuove iniziative e politiche si sono ispirate direttamente agli obiettivi di sviluppo

sostenibile, rafforzando l'impegno di diversi Paesi su più fronti. In questa direzione si pone, ad esempio, il nuovo *Green Deal* dell'Unione Europea, che propone obiettivi ambientali ancora più stringenti per gli Stati membri nell'ottica dei processi di transizione energetica, mentre in Italia numerose politiche si sono susseguite con diretta correlazione agli SDGs, come segnalato ad esempio da molte voci del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)¹ o con l'approvazione del Piano Nazionale per la Transizione Ecologica (PTE).

Fin dall'origine, i contenuti programmatici dell'Agenda 2030 individuati a livello universale dall'ONU hanno seguito un processo di declinazione *top-down* integrato, secondo un approccio progressivo di focalizzazione locale degli SDGs che considerasse anche le aspettative e le priorità individuate dal basso, passando dall'elaborazione di strategie nazionali fino alla formulazione di piani strategici regionali e provinciali. Questi ultimi costituiscono delle vere e proprie sotto-agende che declinano le dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale secondo obiettivi che siano realizzabili e adattati alle singole realtà territoriali, tenendo conto

¹ In tema di contributo del PNRR all'Agenda 2030, si veda in particolare il *Policy Brief* della Fondazione Eni Enrico Mattei dedicato (Cavalli et al., 2021c).

anche del livello di eterogeneità dei diversi contesti.

A livello Nazionale, coerentemente con la logica della localizzazione, l'Agenda 2030 è attuata tramite: (1) l'elaborazione e la revisione periodica della strategia nazionale; (2) l'elaborazione e l'attuazione delle strategie degli enti locali, dal livello regionale a quello provinciale e delle città metropolitane. Come paese firmatario, l'Italia si è dotata della *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)* con delibera del *Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE)* 108 del 2017, secondo cinque pilastri che riassumono i contenuti degli SDGs: *Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership*. Nel 2022 si è concluso il processo di revisione periodica della strategia che ha portato all'elaborazione della SNSvS22, con il coinvolgimento e la partecipazione dei ministeri competenti, della Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome, degli enti territoriali, e dei diversi attori della società civile aderenti al Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. La SNSvS22 è stata approvata dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) il 18 settembre 2023.

Successive e complementari alla strategia nazionale si posizionano le Strategie Regionali e Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS e SPSvS) e le Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS), che costituiscono le sotto-agende a livello territoriale nel nostro Paese. Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi della SNSvS, il ruolo delle

strategie degli enti locali è determinante, considerando il posizionamento delle relative amministrazioni a livello intermedio tra il governo centrale e i cittadini. Pertanto, il loro coinvolgimento nell'elaborazione delle strategie, nella declinazione degli obiettivi e nello sviluppo di modelli di misurazione e valutazione del loro raggiungimento è essenziale, considerando la maggior conoscenza del relativo tessuto economico e sociale e la capacità di individuare in modo concreto le differenti aree di intervento. Allo stesso tempo, le amministrazioni locali agevolano il coordinamento, la coerenza e la coesione delle politiche nazionali, permettendo l'attuazione quanto più capillare della SNSvS. Proprio considerando la rilevanza degli enti locali e le differenti specificità territoriali, in vista dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 nei prossimi sette anni, si rende necessario monitorare e misurare il raggiungimento dei singoli *target* con un approccio che consideri a pieno l'avanzamento su base locale e che sappia indicare possibili strade per lo sviluppo futuro delle politiche di sviluppo sostenibile nel nostro Paese su più livelli.

A tal riguardo, con lo scopo di contribuire al processo di implementazione delle differenti sotto-agende a livello regionale e metropolitano e di offrire uno strumento di comparazione e misurazione dei relativi stati di avanzamento che sia capace di incrementare la conoscenza e la consapevolezza non solo dei *policy-maker* ma anche della cittadinanza, la Fondazione

Eni Enrico Mattei (di seguito anche “Fondazione” o l’acronimo “FEEM”) nel tempo ha elaborato più di uno strumento multilivello di governo territoriale. In particolare, si ricordano il Report regionale – di cui il presente rapporto costituisce l’aggiornamento al 2023 – che rappresenta uno strumento a servizio e supporto delle Regioni nel processo di implementazione e monitoraggio dei risultati riferiti agli SDGs (Cavalli *et al.*, 2019 e 2021a); l’indice sullo stato di raggiungimento degli SDGs per le province e le città metropolitane (Cavalli *et al.*, 2020b); l’SDSN Italia SDGs City Index, che misura il livello di sostenibilità dei comuni-capoluogo di provincia e le città metropolitane in Italia (Cavalli e Farnia, 2018; Cavalli *et al.*, 2020a e 2022).

Caratteristica del Report regionale è l’individuazione del posizionamento relativo di ogni Regione rispetto alla media nazionale delle Regioni italiane, tramite l’elaborazione di indici compositi per 16 su 17 obiettivi dell’Agenda 2030 – con esclusione del Goal 14 “*Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile*”, c.d. “*La vita sott’acqua*”, per motivi di comparabilità – che sintetizzano un ampio numero di indicatori rilevati su base regionale e connessi agli SDGs.

In continuità con la metodologia adottata nelle versioni precedenti, a distanza di due anni dal rapporto “*Verso la sostenibilità: uno strumento a supporto delle Regioni*” (Cavalli *et al.*, 2021a), la Fondazione Eni Enrico Mattei propone ulteriori evidenze scientifiche del livello di raggiungimento

degli SDGs in Italia su base regionale, con dati aggiornati prima dell’entrata in vigore della nuova SNSvS22 nonché delle recenti pubblicazioni o revisioni di alcune SRSvS. Inoltre, con l’utilizzo di una metodologia *ad hoc*, per taluni indicatori si propone una misurazione della differenza esistente tra donne e uomini, rivelando segnali da una parte positivi e dall’altra che confermano la necessità di agire con urgenza per ridurre il divario di genere nel cammino dei territori verso il raggiungimento degli SDGs. In questo modo, si offre una fotografia ancora più dettagliata della situazione delle Regioni italiane, con l’obiettivo di indicare gli ambiti e i territori dove sono necessari interventi più decisi, urgenti e inclusivi.

1.1 La situazione globale dell’Italia al 2023

Secondo l’ultima versione del “*Sustainable Development Report 2023*” (Sachs *et al.*, 2023), l’Italia è migliorata nel suo posizionamento passando dal ventiseiesimo (Sachs *et al.*, 2021) al ventiquattresimo posto della classifica su 166 Paesi totali analizzati, con un indice di raggiungimento globale degli SDGs pari a 78.8, a otto punti dalla Finlandia che occupa la prima posizione (86.8).²

In generale, il 54.3% dei *target* sono in progressivo miglioramento, il 27.1%

² Per maggiori dettagli sulla posizione dell’Italia nel mondo in riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 fare riferimento alla pubblicazione “*L’Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa*”, cfr. Cavalli *et al.* (2020c).

presenta avanzamenti limitati mentre il 18.6% segnala un peggioramento. Il dato si complica con un chiaroscuro dando uno sguardo alla *SDG Dashboard 2023* associata all'Italia, dove risulta che solamente il Goal 1 sulla povertà e il Goal 6 sulla pulizia dell'acqua e l'igiene siano sulla strada programmata per il raggiungimento dei rispettivi *target*. Le maggiori criticità, con indici ancora in una situazione stagnante, si riferiscono alla lotta alla fame (Goal 2), alle produzioni e consumi responsabili (Goal 12) e alla vita degli ecosistemi acquatici (Goal 14), mentre – seppur in una posizione di criticità molto significativa – i settori dell'industria, dell'innovazione e delle infrastrutture presentano segnali di miglioramento (Goal 9). Rimangono stagnanti, anche se a un livello di criticità inferiore seppur significativo, il Goal 4 relativo alla qualità dell'educazione, il Goal 10 sul livello di disuguaglianza e il Goal 15 che si riferisce alla qualità della vita sulla terra. Tutti gli altri Goal presentano un livello di miglioramento moderato con differenze nel grado di avanzamento. In particolare, il Goal 3 “*Salute e benessere*” e il Goal 5 “*Uguaglianza di genere*” sono usciti dalla fascia di criticità, dove invece permangono seppur con segnali di crescita i Goal 7 “*Energia pulita e accessibile*”, 8 “*Lavoro dignitoso e crescita economica*”, 11 “*Città e comunità sostenibili*”, 13 “*Agire per il clima*”, 16 “*Pace, giustizia e istituzioni forti*”, 17 “*Partnership per gli Obiettivi*”.

Un quadro più dettagliato è dato nell'analisi dell'andamento degli SDGs del Rapporto

ASviS 2023, “*L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*”, che conferma il ritardo del Paese nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, con ulteriori segnali di rallentamento seppur in un quadro di impegno rinnovato verso il raggiungimento degli SDGs. Secondo il Rapporto, a dettare ancora una volta gli andamenti negativi sono gli effetti prolungati della pandemia COVID-19, aggravati dal complicarsi della situazione geopolitica internazionale (dal conflitto russo-ucraino alla violenta *ri-escalation* del conflitto israelo-palestinese), con le relative ricadute sul piano economico, sociale e ambientale. Gioca, inoltre, un ruolo importante una certa incapacità del Paese nel rispettare gli impegni presi sul piano internazionale, sia a livello centrale sia a livello territoriale. Come già segnalato nei precedenti rapporti ASviS 2021 e 2022, continuano a essere evidenti gli impatti della pandemia nello stato di avanzamento degli SDGs, con alcuni obiettivi che non sono mai tornati ai livelli del 2019. Guardando complessivamente ai dati disponibili per il quadriennio 2019-2022 come riportati nel Rapporto ASviS 2023, il dato 2022 è superiore al 2019 per i Goal 2, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 17; in linea (variazione negativa/positiva minore o uguale al 10%) per i Goal 9, 11; ancora sotto al livello 2019 ma con un *trend* stabile o in miglioramento per i Goal 1, 3, 12; sotto al livello 2019 e con un *trend* in peggioramento per i Goal 6, 14 (dato 2020), 15, 16. Considerando invece la tendenza generale nel periodo 2010-2022, il Rapporto ASviS 2023 indica un

peggioramento complessivo per sei obiettivi (Goal 1, 6, 14, 15, 16, 17) e una situazione di stabilità per tre (Goal 2, 10, 11). I Goal in leggero miglioramento risultano sei (4, 5, 7, 8, 9, 13) mentre quelli con un miglioramento più apprezzabile sono i due soli Goal 3 e 12.³

Un ulteriore strumento utile per comprendere lo stato di avanzamento del contesto italiano rispetto all'Agenda 2030 è il *Rapporto SDGs 2023* dell'ISTAT, in cui si evidenzia che negli ultimi dieci anni, i segnali positivi sono numerosi: il 58,6% degli indicatori sono infatti in miglioramento, il 21,3% allo stato stazionario mentre il 20,1% sono in peggioramento. Nello specifico, l'ISTAT rileva valori molto positivi per i Goal 5, 7, 8, 12, 16, 17, in cui la variazione positiva interessa il 75% o più degli indicatori; mentre ai Goal 2, 4, 11, 13 sono associati i livelli più negativi, dove più di un terzo degli indicatori sono in peggioramento. Alla luce di alcune divergenze e dei diversi chiaroscuri segnalati dai sistemi di misurazione del grado di raggiungimento degli SDGs in Italia, resta quindi evidente la necessità di dotarsi di strumenti in grado di fotografare la situazione del Paese con un maggior dettaglio territoriale, in vista del perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 su base nazionale in modo coerente.

³ Un quadro di sintesi delle tendenze associate a ciascuno dei diciassette SDGs è offerto alla pagina: <https://asvis.it/rapporto-2023/> (accesso online: 10 novembre 2023).

1.2 La revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Nel 2022 le politiche di sostenibilità in Italia hanno registrato molteplici spinte sia sul piano legislativo che sul piano attuativo. Una novità assoluta riguarda la modifica – per la prima volta nella storia della Repubblica italiana – dei principi fondamentali della Costituzione. In particolare, l'articolo 9 ha visto l'introduzione della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi nell'interesse delle future generazioni. Allo stesso tempo è stato emendato l'art. 41 cost. che regola i rapporti economici con l'aggiunta del concetto di tutela dell'ambiente nello svolgimento delle attività pubbliche e private.⁴

Sul piano attuativo, come segnalato dal Rapporto ASviS 2022 *“L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”*, risultano particolarmente rilevanti l'accordo sui documenti di programmazione della politica di coesione europea 2021-2027 (attuato nel luglio 2022 con l'assegnazione all'Italia di 42,7 miliardi di euro)⁵, il proseguimento del PNRR e l'introduzione del c.d. PNNR-2 (d.l. n. 36 del 30 aprile 2022, con novità

⁴ Nello specifico, si fa riferimento alla legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1 intitolata *“Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente”*. Per prendere visione del contenuto della legge e del relativo dossier preparatorio si rimanda alla pagina dedicata del Ministero per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa disponibile al seguente link: <https://www.riformeistituzionali.gov.it/it/la-legge-costituzionale-in-materia-di-tutela-dell-ambiente/> (accesso online: 5 dicembre 2023).

⁵ In materia di misurazione dell'impatto dei Fondi Strutturali Europei sulla SNSvS si rimanda al recente studio di Cavalli et al. (2023).

in materia di misure anti-corrruzione), che contengono numerosi interventi allineati rispetto al raggiungimento degli SDGs (ad esempio in tema di sanità, scuola, cultura, digitalizzazione, ricerca scientifica, ecc.). In aggiunta, l'8 marzo 2022 è stato approvato dal CITE il Piano per la Transizione Ecologica (PTE), un nuovo strumento di programmazione che integra nel dettaglio quanto previsto dal PNRR in

diverse materie associate agli SDGs, tra cui consumo del suolo (Goal 11 e 15), risorse e infrastrutture idriche (Goals 6 e 9), miglioramento della qualità dell'aria (Goal 3), mobilità sostenibile (Goal 11). Accanto a questi piani strategici, il Rapporto ASviS 2023 evidenzia come in generale tra il 2020 e il 2023 l'Italia abbia portato avanti il processo di definizione o aggiornamento di ulteriori documenti programmatici che

Tabella 1 Piano Strategico per area di intervento

Piano Strategico	Ministero/Dipartimento	Anno pubblicazione
Ambiente, energia e cambiamenti climatici		
Piano per la Transizione Ecologica (PTE) ⁷	CITE	2022
Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) ⁸	MASE - Dipartimento Energia (DiE)	2022
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) ⁹	MASE	2018; revisione 2023
Strategia Nazionale per la Biodiversità ¹⁰	MASE	2023
Strategia Nazionale per l'Economia Circolare ¹¹	MASE	2022
Coesione territoriale		
Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ¹²	Agenzia per la coesione territoriale	2020
Cittadinanza e Pari opportunità		
Piano di Azione Nazionale. Educazione alla Cittadinanza Globale (PAN ECG) ¹³	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)	2023
Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026 ¹⁴	Dipartimento per le pari opportunità	2021
Digitalizzazione e nuove tecnologie		
Strategia Nazionale per le Competenze Digitali ¹⁵	Dipartimento per la trasformazione digitale	2020
Strategia Italiana per la Banda Ultra-larga ¹⁶	Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale	2021
Programma Strategico per l'Intelligenza Artificiale (IA) 2022-2024 ¹⁷	Dipartimento per la trasformazione digitale	2021
Strategia Nazionale di Cybersicurezza (2022-2026) ¹⁸	Comitato Interministeriale per la Cybersicurezza	2022

meritano di essere ricordati e che integrano il quadro delle strategie nazionali incentrate sullo sviluppo sostenibile.

In Tabella 1 si riassumono i principali piani strategici dando evidenza dell'area di intervento, dell'anno di pubblicazione e del ministero, dipartimento o comitato promulgatore.⁶

Questi piani programmatici si legano direttamente al processo di revisione triennale della SNSvS17, cominciato nel marzo 2022 e concluso il 18 settembre 2023 con l'approvazione da parte del CITE della SNSvS22, in base a quanto previsto dall'articolo 34 co. 3 del D.lgs. 152/2006. Come indicato nell'introduzione della SNSvS22, la strategia nazionale definisce *“gli obiettivi di sviluppo sostenibile collegati ai Sustainable Development Goal (SDGs)”* e tra loro correlati secondo il cd. *nexus approach*, associa gli obiettivi a *“una serie di politiche e strumenti di attuazione”*, valuta il contributo delle politiche nazionali per il raggiungimento degli obiettivi e *“identifica una lista di indicatori”* aggiornati ogni semestre per il monitoraggio degli SDGs (cfr. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022, pag. 9). Nella revisione 2022 sono stati confermati i cinque pilastri della versione 2017 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership) e introdotte alcune novità che completano il quadro della SNSvS 2017, in particolare con la revisione dei *target*, l'aggiornamento degli indicatori e la loro associazione esplicita agli obiettivi, e la revisione del meccanismo di coordinamento nazionale.

⁶ Per un dettaglio approfondito delle diverse strategie si rimanda al *Rapporto ASviS 2023*.

⁷ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-la-transizione-ecologica> (accesso online: 6 dicembre 2023).

⁸ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-pnacc> (accesso online: 6 dicembre 2023).

⁹ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.mase.gov.it/energia/energia-e-clima-2030> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹⁰ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹¹ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.mase.gov.it/pagina/riforma-1-1-strategia-nazionale-l-economia-circolare> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹² Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹³ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/06/Piano-di-Azione-Nazionale-ECG.pdf> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹⁴ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/parita-di-genere-ed-empowerment-femminile/strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹⁵ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/l-italia-ha-la-sua-strategia-nazionale-per-le-competenze-digitali/> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹⁶ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://bandaultralarga.italia.it/strategia-bul/strategia/> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹⁷ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/intelligenza-artificiale-l-italia-lancia-la-strategia-nazionale/> (accesso online: 6 dicembre 2023).

¹⁸ Per maggiori informazioni sul piano si rimanda alla pagina dedicata: <https://www.acn.gov.it/strategia/strategia-nazionale-cybersicurezza> (accesso online: 6 dicembre 2023).

Elemento centrale della SNSvS22 riguarda la sesta area (dopo le 5P) dedicata ai “Vettori di Sostenibilità”, ovvero le condizioni di contorno che abilitano l’attuazione della strategia. Rispetto alla versione del 2017, grazie al lungo confronto tra istituzioni e società civile, si è scelto di focalizzare l’area su tre vettori principali: “Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile”, “Cultura per la sostenibilità”, “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile”. Si tratta di vettori a cui sono associati obiettivi o ambiti di potenziale azione anche comune tra gli *stakeholder* e le modalità di misurazione e monitoraggio. Più in particolare, come riportato dal MASE già nella *Relazione sullo stato di attuazione 21-22*, nella SNSvS22 i “Vettori di sostenibilità” emergono come gli elementi chiave del processo come segue: (1) la “coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile” viene assicurata attraverso meccanismi di *governance* multilivello, la valutazione di sostenibilità delle politiche pubbliche e il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità, come stabilito nel dettaglio dal Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD), frutto della collaborazione tra MASE, OCSE e Commissione Europea nell’ambito del progetto “*Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process to enforce the paradigm shift*”¹⁹; (2) la “cultura per

¹⁹ Per un maggior dettaglio sul progetto “*Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process to enforce the paradigm shift*” si rimanda al Report “*Italy Governance Scan for Policy*

la sostenibilità” riveste un ruolo centrale e viene integrata con obiettivi specifici in ambito di formazione, educazione e comunicazione; (3) la “*partecipazione per lo sviluppo sostenibile*” prevede la mappatura e la formalizzazione dei processi già esistenti e l’istituzione di partenariati volti a migliorare e rafforzare le sinergie e le collaborazioni tra i vari attori della sostenibilità. Si attribuisce al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) il coordinamento della strategia a livello nazionale anche attraverso l’istituzione di due tavoli di confronto, con Regioni e Province Autonome e con Città Metropolitane.²⁰ Al Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI) è affidato invece il coordinamento della SNSvS22 con le differenti strategie in campo internazionale. In aggiunta, nella SNvS22 viene riconosciuto al Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (istituito dal MASE nel 2019) il ruolo di promotore dei meccanismi di partecipazione dei vari *stakeholder* per l’attuazione dell’Agenda 2030, includendolo stabilmente nei processi di revisione triennale della strategia. Il nuovo regolamento del

Coherence for Sustainable Development” (OCSE, 2021) e alla pagina dedicata al Progetto sul sito dell’OCSE, disponibile al seguente link: <https://reform-support.ec.europa.eu/system/files/2022-10/Italy%20Governance%20Scan%20for%20Policy%20Coherence%20%20for%20Sustainable%20Development.pdf> (accesso online: 10 novembre 2023).

²⁰ Per l’attivazione e il coinvolgimento costante e capillare dei territori, il processo di attuazione della SNSvS22 prevede anche l’ampliamento delle collaborazioni con l’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), l’Unione delle Province d’Italia (UPI) e l’Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM).

Forum allegato alla SNSvS22 conferma l'organizzazione di sei gruppi di lavoro facenti riferimento alle aree tematiche delle prime "4P", *Persone, Pianeta, Prosperità e Pace*, a cui sono aggiunti i gruppi di lavoro *Giovani per la Sostenibilità e Cultura per la Sostenibilità*. La quinta "P" relativa alle *Partnership* è supervisionata tramite meccanismi di confronto costante tra il Forum e il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo. Infine, nella SNSvS22 si fa riferimento a diversi *fora territoriali* istituiti a livello delle Regioni e delle Città metropolitane, che si pongono come strumenti partecipativi nel processo decisionale in modo da garantire un coinvolgimento capillare del territorio.²¹

Accanto a questi contenuti di carattere generale e programmatico, una novità importante della SNSvS22 riguarda gli strumenti di monitoraggio e misurazione dei risultati, che si sostanziano in un nuovo sistema di indicatori il cui obiettivo principale è la capacità di valutare con processi di monitoraggio efficaci la sostenibilità delle politiche attuate a livello nazionale, regionale, e locale. A riguardo, sono stati individuati una serie di "Valori obiettivo nazionali", monitorati dagli "indicatori di contesto" costituiti da un insieme di 55 indicatori di primo livello associati alle Scelte Strategiche Nazionali (SSN) e da 190 indicatori di secondo

²¹ Il regolamento del *Forum per lo Sviluppo Sostenibile* può essere consultato sul sito del MASE al seguente link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_2022_ALLEGATO_2_Regolamento_Forum_SvS.pdf (accesso online: 10 novembre 2023).

livello relativi agli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN). Tali indicatori sono volti ad assicurare la coerenza tra le politiche delle amministrazioni centrali e quelle territoriali e il monitoraggio focalizzato degli obiettivi. A questo proposito, nella SNSvS22 sono stati selezionati 25 indicatori presenti nel PNRR, 19 dalla Politica di Coesione e 10 dal PTE.²² Oltre agli "indicatori di contesto", la SNSvS22 prevede anche il monitoraggio degli "indicatori di performance", che misurano il contributo dei programmi di attuazione degli obiettivi della SNSvS22. Infine, in fase di definizione sono gli "indicatori di processo", di natura quantitativa e qualitativa, aventi l'obiettivo di monitorare la complessità dei processi insiti nei tre *Vettori di Sostenibilità*.

Nella definizione degli indicatori ha contribuito anche il processo di preparazione della *Voluntary National Review (VNR)* che ha portato l'Italia a presentare l'aggiornamento della SNSvS all'*High Level Political Forum* dell'ONU (HLPF 2022). Inoltre, nella definizione del vettore numero uno e di alcuni indicatori è stato integrato il contenuto del Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD).²³ L'integrazione di questi elementi

²² Per ulteriori informazioni riguardo al processo di revisione che ha portato alla SNSvS22 e ai contenuti della medesima si rimanda alla pagina dedicata sul sito del MASE, <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile> (accesso online: 10 novembre 2023).

²³ Per il contenuto specifico del PAN PCSD si rimanda all'allegato 1 della SNSvS22 disponibile al seguente link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_2022_ALLEGATO_1_PAN_PCSD.pdf (accesso online: 10 novembre 2023).

ha avuto come esito un maggior grado di coerenza della SNSvS22 con le varie politiche associate agli SDGs, grazie a diversi strumenti di misurazione, dal livello metropolitano al livello regionale, nazionale e internazionale, e a forme di partecipazione più diffusa della società civile.

1.3 L'avanzamento delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile

Come strumento di coordinamento delle varie politiche di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia, la SNSvS costituisce il quadro di riferimento a livello nazionale per tutte le strategie locali di sviluppo sostenibile. La declinazione territoriale della SNSvS è un elemento fondamentale per la sua piena attuazione secondo l'approccio multilivello che la caratterizza, e permette di valorizzare il ruolo intermedio degli attori locali nonché la loro capacità di contestualizzare gli obiettivi nel variegato panorama socioeconomico e demografico che caratterizza l'Italia. A riguardo, dal 2018 il Ministero della Transizione Ecologica (MITE, oggi ridenominato MASE) ha previsto l'organizzazione di tavoli di confronto con Regioni, Province autonome e Città metropolitane per la verifica e l'indirizzo della declinazione territoriale della strategia nazionale e dei relativi indicatori di monitoraggio integrato. In questo senso, dal 2017 le Regioni si sono impegnate nel processo di definizione di una propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS, SPSvS per le Province autonome di Trento e Bolzano). Questa strutturazione

intermedia a livello locale è disciplinata direttamente dall'art. 34 co. 3 del Dlgs 152/2006, che stabilisce che entro un anno dalla delibera di aggiornamento della SNSvS le Regioni devono dotarsi di una Strategia di Sviluppo Sostenibile, con indicazione del contributo, degli strumenti e delle azioni proprie delle SRSvS/SPSvS in vista della realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. L'ultimo aggiornamento del MASE indica che ad oggi sono state elaborate 15 su 19 SRSvS e le due SPSvS relative alle Province Autonome di Trento e Bolzano. Di queste, due sono aggiornate al 2020 (Toscana e Veneto), nove al 2021 (Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Province Autonome di Trento e Bolzano, Puglia, Sardegna), tre al 2022 (Lombardia, Molise, Piemonte), tre al 2023 (Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Valle d'Aosta), mentre risultano ancora mancanti le quattro SRSvS di Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia.²⁴ Recentemente, nell'ambito della VNR 2022 presentata durante l'HLPF 2022 in sede ONU, sono state predisposte e allegate anche dodici *Voluntary Local Review (VLR)* a livello di Regioni e Città metropolitane, che dimostrano un rinnovato impegno nel processo di revisione nazionale anche da parte degli enti locali.

Nel contesto di progressiva adozione delle strategie su base territoriale e in assenza di precisi standard nazionali per gli enti locali, negli ultimi anni la misurazione

²⁴ Per il dettaglio delle singole SRSvS e SPSvS si rimanda alla pagina dedicata del MASE, <https://www.mase.gov.it/pagina/il-contributo-dei-territori-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane-documenti-link> (accesso online: 10 novembre 2023).

della capacità di raggiungimento degli SDGs nelle varie Regioni ha seguito varie metodologie che sono state presentate in differenti rapporti. In particolare, l'ASviS ha fotografato lo stato di avanzamento delle singole Regioni in modo differente, ad esempio intercettando la distanza dall'andamento nazionale e dagli obiettivi al 2030 e 2050 (Rapporto ASviS, *I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*, 2020 e 2021).

Più di recente, il Rapporto ASviS 2022 dedicato ai territori ha presentato i risultati impiegando una metodologia comparativa, che confronta i cinque territori che performano meglio con i cinque che performano peggio, con l'obiettivo di evidenziare le differenti velocità di avanzamento in Italia nel cammino delineato dall'Agenda 2030. L'analisi considera i dati del decennio 2010-2021 e rivela un peggioramento delle distanze tra Regioni con riferimento a sette Goal (1, 3, 4, 5, 7, 8, 11), un miglioramento nei casi dei Goal 12 e 16, mentre una situazione stazionaria nei cinque Goal restanti (2, 6, 9, 10, 15). Nell'ultimo Rapporto ASviS 2023, *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, relativo alla situazione a livello nazionale del Paese, facendo riferimento alla medesima metodologia, viene sottolineato come su un totale di quattordici Goal esaminati, le disuguaglianze territoriali siano diminuite per i soli Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide), rimaste stabili per i Goal 2 (Sconfiggere la fame), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 12 (Consumo

e produzioni responsabili), mentre siano in aumento per gli altri nove Goal esaminati (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 15).

Il dato sulla divergenza tra contesti regionali è stato analizzato e confermato anche nel Rapporto SDGs 2022 dell'ISTAT, che ha adottato una metodologia comparativa con riferimento alla distribuzione per quintili delle Regioni rispetto al complesso degli indicatori associati ai diciassette SDGs. Nello specifico, la metodologia confronta la distribuzione percentuale degli indicatori tra i quintili, dove il quinto quintile indica le *performance* migliori, mentre il primo le *performance* peggiori. Al primo posto si posizionano le Province Autonome di Trento e Bolzano, con il 50% degli indicatori nel quinto quintile, a seguire la Valle d'Aosta (47,3%) e la Lombardia (35,5%), mentre Lazio e Marche si fermano al 20%. Al contrario, Sicilia e Calabria presentano rispettivamente il 54,9% e il 52,9% degli indicatori nel quintile peggiore, seguite da Puglia e Basilicata con il 34,6% e il 31,4% degli indicatori nel secondo quintile. In generale, dunque, lo spaccato dell'Italia rilevato dall'indagine ISTAT raffigura la classica divisione tra Regioni settentrionali e meridionali anche nel raggiungimento dei traguardi di sviluppo sostenibile. Lo spaccato emerge anche considerando i raggruppamenti per macro-regioni: il Nord Est si posiziona al 33,1% nel quintile migliore, il Centro presenta la maggioranza degli indicatori nel secondo e nel quarto quintile, il Sud e le Isole si concentrano nel quintile peggiore, rispettivamente con il 39,4% e 46,5% degli indicatori. Con una

metodologia differente che considera gruppi omogenei in base ai livelli raggiunti dagli indicatori, nel Rapporto SDGs 2023 l'ISTAT ha confermato ancora una volta l'esistenza di un'Italia a due velocità: Nord-Ovest e Nord-Est si confermano essere le macro-Regioni con la maggioranza degli indicatori nei gruppi più virtuosi (livello "alto" e "medio-alto"); gli indicatori delle Regioni del Centro raggiungono prevalentemente i livelli "medio" e "medio-alto"; gli indicatori di Sud e Isole si concentrano maggiormente nei livelli "medio-basso" e "basso". La progressione da Nord a Sud è apprezzabile anche considerando i risultati raggiunti dalle Regioni per gruppo di indicatore. Considerando il quinto gruppo, spicca il dato delle Province Autonome di Trento e Bolzano con oltre il 40% degli indicatori a livello "alto", seguono Valle d'Aosta (33,8%) e Lombardia (24,8%). Nel quarto gruppo il primato è dell'Emilia-Romagna con il 38,2% degli indicatori a livello "medio-alto", seguita da Piemonte (36,9%) e Lombardia (36,2%). Il terzo gruppo con valor "medio" vede in successione Abruzzo (40,8%), Toscana (36,8%) e Lazio (35,1%). Nel secondo gruppo, valore "medio-basso", si attestano nelle prime tre posizioni Puglia con il 44,1% degli indicatori, Sardegna (34,2%) e Molise (30,0%). Infine, a conferma del trend, il primo gruppo, dove le Regioni con il maggior numero di indicatori a livelli "bassi" risultano essere Sicilia (39,5%), Calabria (36,4%) e Campania (33,6%).

L'evidenza della dicotomia tra Nord e Sud del Paese è stata sottolineata anche nella

versione precedente del presente Rapporto, *"Verso la sostenibilità: uno strumento a supporto delle Regioni"* (Cavalli et al., 2021a), la cui metodologia ha permesso di realizzare un confronto specifico tra l'andamento di ciascuna Regione e la media nazionale con riferimento a 16 su 17 SDGs, e un'analisi generale del livello di avanzamento delle Regioni rispetto al valore medio tramite l'elaborazione di un indice composito dei sedici Goal analizzati per ciascuna Regione italiana. I risultati evidenziano un miglior posizionamento delle Regioni settentrionali rispetto alle meridionali per nove Goal su sedici (1, 2, 4, 6, 8, 9, 10, 16, 17), mentre si evincono segnali di eterogeneità nei restanti 7 Goal (3, 5, 7, 11, 12, 13, 15), con una situazione invertita per il Goal 15 *"La vita sulla terra"* dove le Regioni settentrionali (escluse Province Autonome di Trento e Bolzano e Valle d'Aosta) si posizionano al di sotto della media nazionale, mentre il Centro-Sud supera la media (fatta eccezione per Puglia, Sicilia e Sardegna) nella protezione degli ecosistemi e della biodiversità in particolare con il primato nazionale dell'Abruzzo. In ogni caso, la situazione generale di divario Nord-Sud è confermata dall'analisi dell'indice composito generale che restituisce un'approssimazione dello stato di avanzamento complessivo delle singole Regioni italiane rispetto ai sedici SDGs analizzati.

Alla luce dei recenti sviluppi – come l'aggiornamento della SNSvS22, l'elaborazione di 17 su 21 SRSvS/SPSvS, i differenti interventi di politica europea

e italiana con impatto sostanziale sugli SDGs (Cavalli *et al.*, 2023) la mancanza di standard nazionali di riferimento per gli enti territoriali e l'esistenza di differenti metodologie di misurazione dello stato di avanzamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale, regionale e locale – si conferma la necessità di proseguire il monitoraggio dell'andamento dei differenti contesti territoriali nel quadro nazionale con una metodologia che sappia comparare tra loro tutte le Regioni italiane. Solo uno strumento che riesca a dar conto delle numerose eterogeneità esistenti nel nostro Paese rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, e che sia capace di fornire alle Regioni una modalità sintetica ed efficace di misurazione dello stato di avanzamento delle rispettive strategie, può suggerire potenziali aree di riflessione e di miglioramento alle specifiche realtà territoriali, e in vista degli appuntamenti previsti da qui al 2030.

1.4 Il Rapporto 2023: comprendere il percorso delle Regioni italiane

Il presente Rapporto di aggiornamento biennale si pone in continuità con i precedenti (Cavalli *et al.*, 2019, 2021a) e si affianca alla serie di pubblicazioni della Fondazione Eni Enrico Mattei in materia di misurazione dello stato di avanzamento degli SDGs in Italia con una prospettiva territoriale (Cavalli e Farnia, 2018; Cavalli *et al.*, 2020a, 2022, Cavalli *et al.*, 2020b, 2022).

La novità sostanziale rispetto alle versioni precedenti è uno speciale approfondimento sul *gender gap*, ossia la differenza di genere tra uomini e donne: per alcuni indicatori opportunamente scelti, che riguardano la tematica dello studio, del lavoro, della salute e della fiducia nel futuro, si è appunto analizzato il divario esistente tra uomini e donne.

In linea con gli aggiornamenti precedenti, il Rapporto 2023 si pone come uno strumento utile per l'amministrazione centrale nella valutazione dello stato di coesione del Paese circa il raggiungimento degli obiettivi della SNSvS anche alla luce del recente aggiornamento (SNSvS22), mentre si rivolge alle amministrazioni regionali offrendo loro una modalità complementare di misurazione del grado di avanzamento verso gli obiettivi fissati dalle relative SRSvS/SPSvS rispetto al complesso del territorio nazionale. Inoltre, la presentazione dei risultati con indicazione anche visiva delle differenze territoriali contribuisce all'incremento della consapevolezza (*raising awareness*) di istituzioni, società civile e cittadinanza circa i livelli di sostenibilità raggiunti dalle differenti realtà territoriali in confronto a territori analoghi, nonché delle aree in cui sono necessari interventi urgenti in vista degli obiettivi preposti. A riguardo, obiettivo del presente rapporto è anche quello di suggerire gli ambiti per azioni mirate alla riduzione delle differenze di genere tra uomini e donne.

Accanto a questi obiettivi di carattere generale, il Rapporto 2023 vuole contribuire in modo adeguato alla misurazione del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile su base regionale, grazie a una metodologia che permette la valutazione del posizionamento di ciascuna Regione rispetto alle altre Regioni italiane con riferimento a 16 su 17 SDGs. La rilevanza di tale approccio è data dall'assenza di *target* fissati a livello nazionale con riferimento alle *performance* degli enti locali e in particolare alle Regioni. Inoltre, considerando la mancanza di analisi specifiche circa il raggiungimento degli SDGs con evidenza delle differenze di genere, il Rapporto 2023 contribuisce all'attuale sistema di misurazione multilivello individuato dalla SNSvS22, sottolineando la necessità di integrare il monitoraggio sullo stato di avanzamento

della strategia nazionale e regionale con indicatori che sappiano rilevare gli ambiti di intervento per azioni di politica mirata alla riduzione delle differenze di genere.

Il Rapporto fornisce un'ampia scelta di indicatori che permettono di raffigurare, con un maggior grado di dettaglio, la sostenibilità (relativa) delle Regioni italiane per 16 su 17 SDGs, colmando quindi il *gap* a livello nazionale relativo alla misurazione delle *performance* regionali. La metodologia permette di individuare un legame tra lo stato di avanzamento su base regionale e quello su base nazionale, dando piena evidenza dell'eterogeneità socioeconomica, demografica e geografica che contraddistingue il territorio italiano con un ulteriore livello di approfondimento dato dall'analisi delle differenze di genere per alcuni indicatori.

A distanza di due anni, come effettuato nei precedenti Rapporti FEEM 2019 e 2021 dedicati alle Regioni Italiane (Cavalli *et al.*, 2019 e 2021a), si presentano i risultati aggiornati circa lo stato di avanzamento nel raggiungimento degli SDGs. A differenza delle precedenti versioni, in questo report si valutano anche le differenze di genere per alcuni specifici indicatori di sostenibilità, al fine di individuare ulteriori e più specifiche criticità regionali.

2.1 Comparazione della *performance* regionale rispetto alla media nazionale

Le *performance* delle venti Regioni italiane (considerando le Province Autonome di Trento e Bolzano come un'unica Regione, Trentino-Alto Adige) sono valutate sulla base di 155 indicatori riferiti a 16 su 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (escludendo il Goal 14 "La vita sott'acqua" per motivi di comparabilità).

L'anno di aggiornamento degli indicatori è compreso tra il 2005 e il 2023. In particolare, 51 su 155 indicatori sono aggiornati al 2022, mentre l'indicatore "(% sul totale EMAS) Organizzazioni/imprese registrate EMAS (2020)" è aggiornato al 2023.

La *performance* relativa a ciascun SDG è calcolata come indice composito a livello regionale in base agli indicatori associati

al singolo obiettivo di sviluppo sostenibile. Rispetto al Report 2021, sono stati aggiunti quattro indicatori elementari di seguito elencati:

- **SDG 3:** [per 1.000] Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: infermieri e ostetriche (2019);
- **SDG 3:** [per 1.000] Densità e distribuzione dei dentisti (2019);
- **SDG 9:** [%] Intensità di ricerca (2018);
- **SDG 9:** [per 10.000 abitanti] Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (2018).

I valori degli indicatori elementari, prima della loro aggregazione, sono stati standardizzati e aggiustati in base alla loro polarità, in modo da avere valori e interpretazione omogenei, indipendentemente dal fatto che taluni indicatori rilevino fenomeni di natura positiva o negativa. In questo modo, nell'indice composito a un aumento del valore di ciascun indicatore corrisponde sempre un progresso positivo verso l'SDG di riferimento.

Come nelle precedenti versioni, i pesi dei singoli indicatori all'interno di ciascun indice composito sono stati attribuiti mediante la tecnica statistica dello *Spectral Value Decomposition*²⁵ (proprietà

²⁵ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si vedano le pubblicazioni "On the use of spectral value decomposition for the construction of composite

matematica statistica alla base della *Principal Component* e della *Factor Analysis*). Tale tecnica, che permette di differenziare gli indicatori in base al loro grado di correlazione e omogeneità, mitiga gli effetti negativi che possono derivare dall'utilizzo improprio e meccanico dei pesi uniformi tra gli indicatori.

Per ognuno dei sedici SDGs considerati nel rapporto, viene elaborata una mappa che rappresenta con colori differenti il confronto tra la *performance* di ciascuna Regione rispetto alla *performance* media delle Regioni in Italia, con un valore compreso nell'intervallo [-2; +2]. Il colore blu è associato a una distanza dalla media positiva, indicando una miglior *performance* regionale rispetto alla media delle Regioni italiane; il colore rosso indica una distanza dalla media negativa, evidenziando una peggior *performance* rispetto alle media delle Regioni italiane. Più il colore di una Regione è acceso, più alta o bassa risulterà la sua *performance* rispetto alla media regionale. Il colore bianco rappresenta la corrispondenza con la media delle Regioni italiane: più il colore di una Regione si sbiadisce avvicinandosi al bianco, più la *performance* sarà vicina alla media delle Regioni italiane per quel determinato SDG.

Infine, seguendo la medesima metodologia, si è calcolato un indice composito dei 16 su 17 SDGs analizzati ed è stata elaborata la relativa rappresentazione geografica.

indices" (Farnia, 2019), e "*Methodological Insights to Measure the Agenda 2030 at Urban Level in Italy*" (Farnia et al., 2019).

È utile sottolineare che i risultati riportati non possono essere automaticamente interpretati come grado di sostenibilità o insostenibilità di una Regione: la mancata definizione di un *target* quantitativo per ogni indicatore (che rappresenti quindi la soglia di ciò che può essere considerato sostenibile o insostenibile) limita l'interpretazione dei risultati. Sebbene una Regione possa dimostrare *performance* molto al di sopra (o al di sotto) della media, questo ovviamente non implica che essa sia sostenibile (o insostenibile) ma più (o meno) sostenibile rispetto alla media.

2.2 Misurazione delle differenze di genere nelle *performance* regionali

Come elemento di novità del Rapporto 2023, si presenta la metodologia adottata per lo studio delle differenze di genere nelle *performance* delle Regioni italiane per i seguenti otto indicatori:

- **SDG 3:** Fumo (tassi standardizzati);
- **SDG 3:** Alcol (tassi standardizzati);
- **SDG 4:** Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni);
- **SDG 4:** Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
- **SDG 4:** Partecipazione alla formazione continua;
- **SDG 8:** Giovani che non lavorano e non studiano (NEET);
- **SDG 8:** Tasso di occupazione (20-64 anni);
- **SDG 8:** Giudizio positivo sulle prospettive future.

Per ciascun indicatore selezionato è stata calcolata la differenza regionale tra il valore associato al genere “Femmina” e il valore associato al genere “Maschio”, la rispettiva differenza media italiana e il relativo intervallo di confidenza (al 95%) sotto l’ipotesi che non vi sia differenza significativa tra i generi. Tali valori sono stati quindi mappati su una scala [-1,1] tenendo sempre in considerazione (come per la metodologia di cui al par. 2.1) la polarità dell’indicatore di riferimento, al fine di avere sempre un’interpretazione omogenea della differenza di genere. Più il valore regionale di tale differenza si discosta dallo zero, più si evidenzia una differenza di genere tra “Femmine”

e “Maschi”. Come da metodologia, a uno scostamento positivo corrisponde sempre un grado di avanzamento degli SDGs più favorevole alle donne, mentre a uno scostamento negativo si associa una differenza di genere in favore del genere maschile. Analogamente alla metodologia precedente sono state elaborate le mappe geografiche che permettono di cogliere visivamente gli ambiti in cui la differenza di genere (a sfavore delle donne) è più marcata e persistente (colore arancio), quelli in cui la differenza di genere non è significativa (colore bianco, grigio), e quelli in cui si segnala un avanzamento degli SDGs favorevole al genere femminile (colore viola).

3.1 La persistente disuguaglianza tra Nord e Sud

In continuità con i risultati del Rapporto 2021, anche nel presente report di aggiornamento si conferma che per una parte degli obiettivi dell'Agenda 2030 persiste in Italia una certa disuguaglianza territoriale tra Nord e Sud, considerando che in 7 Goal su 16 analizzati si può ancora osservare una differenza evidente tra Regioni meridionali e settentrionali (Figura 1). Nei Goal rappresentati in Figura 1, in generale le Regioni del Nord si confermano avere una migliore *performance* in termini di sostenibilità rispetto a quelle del Sud, con la sola eccezione dei valori di Valle d'Aosta per i Goal 9 e 17 e Liguria per il Goal 1; il Sud mostra invece *performance* sempre al di sotto della media nazionale con situazioni di marcato ritardo rispetto alle altre Regioni (vedi Sicilia, Calabria, Campania e Puglia).

In ogni caso, anche dai dati aggiornati al 2023 il quadro italiano si presenta ben più eterogeneo e variegato rispetto al risultato per certi versi atteso delle differenze Nord-Sud. L'eterogeneità del nostro contesto regionale e nazionale è espressa dalla presenza di 9 Goal su 16 (due in più rispetto al 2021, precisamente il Goal 2 e 10) che dimostrano come vi siano, per determinate sfide della sostenibilità su scala nazionale, differenze non riconducibili a un ritardo di natura territoriale (Figura 3).

Ciononostante, il divario Nord-Sud sembra essere una situazione ancora non del tutto superata, come segnalato guardando ai risultati dell'indice composito. Quest'ultimo raccoglie insieme, con pesi differenti in base al grado di rilevanza, gli indicatori afferenti a tutti i sedici Goal analizzati nel rapporto. Tutte le Regioni del Centro-Nord si posizionano al di sopra, mentre tutte le Regioni del Centro-Sud sono al di sotto della media composita delle Regioni italiane (Figura 5). Entrando nel dettaglio, i sette indicatori in cui si evidenzia questa differenza sistematica sono i seguenti: 1 "Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo", 4 "Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie", 8 "Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti", 9 "Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile", 16 "Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli" e 17 "Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile".

Di seguito si offre un commento specifico per ciascuno dei sette Goal con indicazione

anche delle principali differenze rispetto ai risultati del Rapporto 2021.

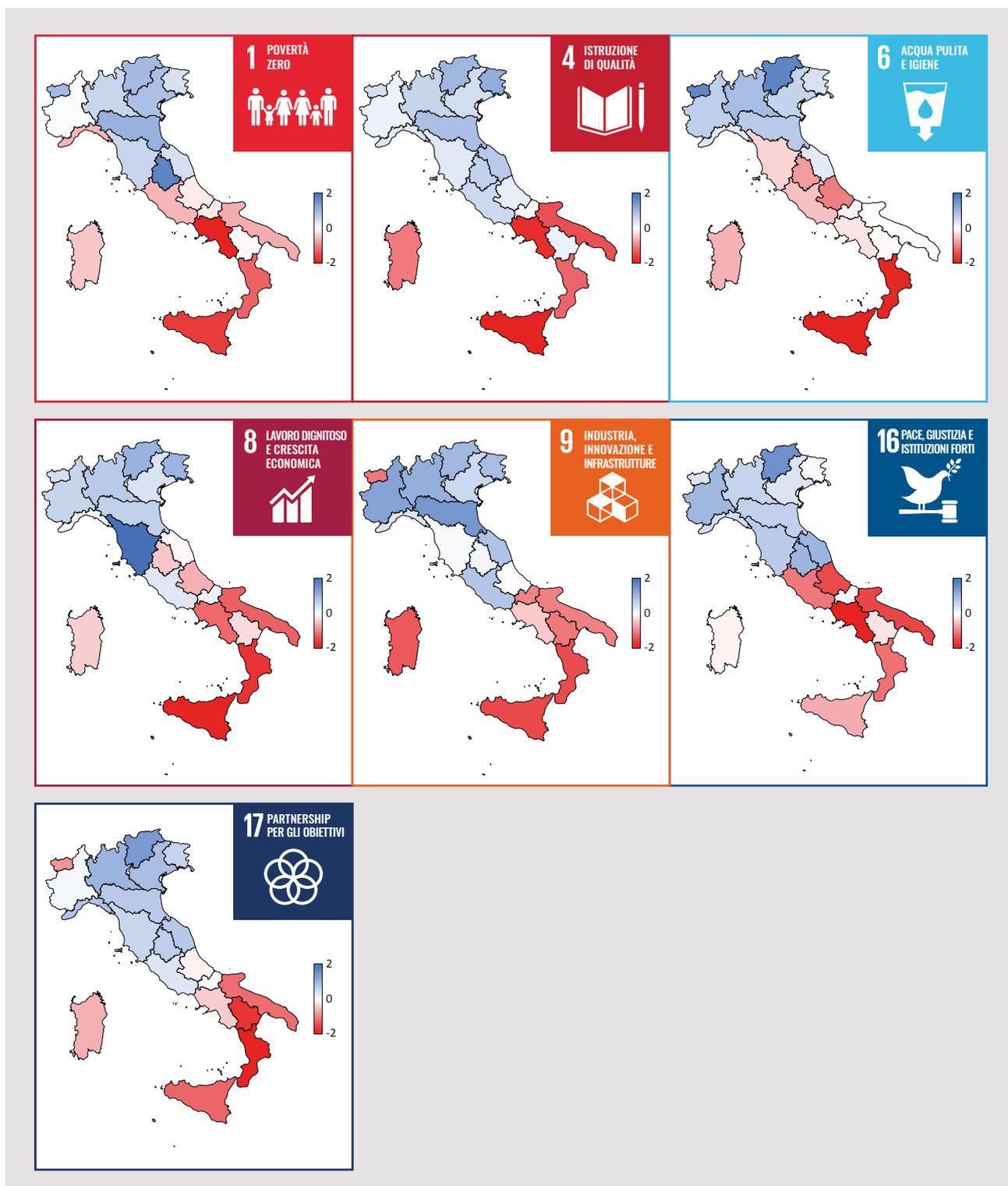


Figura 1 La persistente disuguaglianza tra Nord e Sud

Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.

La differenza nel livello di povertà rimane una costante nel panorama italiano seppur la situazione si sia fatta più eterogenea. Al Nord si rafforza nettamente la posizione dell'Emilia-Romagna che supera il primato del Trentino-Alto Adige, mentre il Piemonte, che nel 2021 era tra le Regioni più performanti, perde posizioni fino a quasi toccare il livello medio. Peggiora infine anche la Liguria allontanandosi ancora di più in negativo dal valore medio italiano. Il Centro dimostra una situazione contrastante: da una parte la miglior *performance* nazionale è registrata dall'Umbria (a fronte di un peggioramento relativo di Trentino-Alto Adige, Piemonte e Valle d'Aosta), mentre Toscana e Marche si portano a livelli omogenei a quelli delle Regioni settentrionali; dall'altra, peggiorano l'Abruzzo e soprattutto il Lazio. Al Sud si vedono segnali di miglioramento: la Basilicata si porta sulla media nazionale, migliora anche il Molise che si posiziona al di poco di sotto. Peggiorano invece Campania e Sicilia, che presentano gli indici di povertà più elevati d'Italia.

Goal 4: Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

A fronte di una netta disuguaglianza territoriale, il meridione presenta segnali di miglioramento nei livelli di istruzione, con il Molise che raggiunge il valore medio nazionale e la Basilicata che si porta al di sopra della media superando il Piemonte.

Nelle altre Regioni la situazione rimane sostanzialmente invariata, con il primato di Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna. Il miglioramento è avvalorato anche dai dati che dimostrano una maggior capacità delle donne nel raggiungimento di livelli di istruzione di qualità (Figura 2). A riguardo, l'indicatore sul tasso di laureati con titoli terziari tra i 30 e i 34 anni segnala come in generale, in Italia, ci siano più donne in percentuale in questa fascia d'età con un titolo di laurea rispetto alla percentuale di uomini: un dato che indica come nel nostro Paese le donne superino gli uomini nella capacità di raggiungere i più alti livelli di istruzione. Da questo punto di vista il Centro presenta una situazione più omogenea a favore delle donne con livelli ovunque elevati, specialmente in Lazio e Marche; il Sud si colloca al pari con il Centro-Nord: tutte le Regioni sono al di sopra della media e alcune Regioni presentano risultati significativamente positivi. In questo senso si segnala il livello raggiunto dalla Calabria, la cui *performance* nella differenza tra donne e uomini laureati è paragonabile ai livelli delle Regioni più virtuose del Nord (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Valle d'Aosta).

Sempre con riferimento all'istruzione di qualità, un altro indicatore suggerisce come le donne siano generalmente in una posizione migliore degli uomini nel raggiungimento dei *target*, e in questo caso addirittura con un ribaltamento dei risultati tra Nord e Sud. Confrontando i dati sulla differenza di genere rispetto a

“Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione”, le migliori performance sono al Sud, con un dato fortemente positivo della Sardegna, pareggiata solo da Liguria e Abruzzo. Il Centro-Nord presenta valori positivi ma comunque inferiori, indicando come in un quadro generalmente a favore del genere femminile il Meridione presenti dati positivi rispetto alla capacità di mantenere le studentesse in percorsi di apprendimento. L'unica Regione in cui non si evidenzia una differenza di genere è l'Umbria. Seppur il risultato sia positivo a favore del genere femminile e quindi contribuisca a ridurre il *gap* che generalmente vede le donne in una situazione di svantaggio rispetto agli uomini, questi due indicatori segnalano come le Regioni debbano impegnarsi per incrementare il numero di uomini capaci di raggiungere livelli alti di istruzione o ridurre il numero di uomini che escono dal sistema scolastico in modo precoce senza completare i cicli di studi o fermandosi ai percorsi obbligatori.

Diverso invece il dato sulla “Partecipazione alla formazione continua” dove, seppur la maggior parte delle Regioni presenti una differenza in parte più favorevole al genere femminile, numerosi sono i casi di differenza non significativa. Le Regioni con la differenza più marcata a favore delle donne sono Sardegna e Valle d'Aosta, seguite da Molise, Umbria, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Al contrario, Basilicata e Sicilia sono le due Regioni in cui appare ancora una differenza di genere negativa e a svantaggio del genere femminile.

Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

A fronte di una differenza marcata tra Nord e Centro-Sud nella disponibilità di risorse idriche e strutture sanitarie gestite in modo sostenibile, spicca il miglioramento di Basilicata, Puglia e Molise, che si portano sulla media nazionale: un dato che conferma come il Sud si stia posizionando su un sentiero virtuoso di sostenibilità. Continuano invece a persistere livelli significativamente negativi in Sicilia e Calabria, e anche la maggioranza delle Regioni del Centro che rimangono al di sotto della media. Le eccellenze nazionali si confermano il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta.

Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

Le questioni della crescita economica e del lavoro dignitoso rimangono tematiche di sostanziale differenza tra Nord e Sud del Paese. L'aggiornamento 2023 offre segnali di miglioramento nelle sole Basilicata e Molise, Regione quest'ultima che si porta al di là della media nazionale. È significativo invece il peggioramento di Campania e Puglia che quasi raggiungono i valori di Calabria e Sicilia, i più bassi per il Goal 8 in Italia, dato che evidenzia un generale peggioramento del Sud del Paese nella capacità di incrementare benessere economico e l'occupazione. Spicca invece in positivo il livello raggiunto dalla Toscana, che diventa la prima Regione italiana per

lavoro dignitoso e crescita economica, con valori superiori, e non di poco, alle Regioni del Nord più performanti (Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia). Infine, seppur presentino sempre valori positivi, si evidenzia un lieve peggioramento di Lombardia e Piemonte rispetto al dato 2021.

Per quanto riguarda il tema delle differenze di genere rispetto ai *target* del Goal 8, come evidenziato in Figura 2, si segnala un certo svantaggio delle donne rispetto agli uomini su tutto il territorio nazionale nella maggioranza degli indicatori selezionati, e in alcuni casi con una situazione peggiore al Nord rispetto al Centro-Sud. La differenza di genere nel livello di giovani nella fascia d'età 15-29 che non lavorano e non studiano (NEET) è sostanzialmente negativa in tutto il Paese con una situazione al Nord più grave rispetto al Sud. Questo significa che in Italia le giovani donne tendono più facilmente a rimanere a casa senza prospettive di studio o impiego rispetto agli uomini under 30, fenomeno che si verifica con maggior gravità al Nord rispetto al Sud del Paese. L'unica Regione dove la differenza non è significativa è la Valle d'Aosta, seguita dall'Umbria di poco al di sotto della media nazionale. Le Regioni in cui la differenza è più marcata a svantaggio delle donne giovani sono Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Il dato sui NEET va in ogni caso interpretato con cautela, essendo discordante rispetto all'evidenza relativa ai livelli di istruzione, dove è il genere femminile a raggiungere i risultati più positivi e in certi casi con una differenza evidente. Si può desumere

che, se da una parte l'indicatore sui NEET rivela una maggior difficoltà (seppur non così netta) delle donne giovani a inserirsi in percorsi di studio o lavoro, dall'altra le donne che intraprendono un percorso di studio sembrano statisticamente più costanti nel portarlo a termine e arrivare ai livelli maggiori di istruzione rispetto agli uomini. La lettura è comunque complessa essendo le due dinamiche fortemente correlate.

La situazione critica di svantaggio delle donne rispetto agli uomini è confermata anche guardando il "Tasso di mancata partecipazione al lavoro", che raffigura un'Italia in cui, in termini percentuali, le donne fanno più fatica a inserirsi o a reinserirsi nel mercato del lavoro rispetto agli uomini. Le situazioni di maggior gravità si presentano questa volta nelle Regioni meridionali rispetto alla situazione negativa, ma meno grave, delle Regioni settentrionali. I livelli peggiori sono quelli di Campania e Calabria, mentre si conferma virtuosa la Valle d'Aosta, con valore ancora negativo ma quasi prossimo alla parità di genere.

Infine, sempre con riferimento alle differenze di genere associate al Goal 8, un dato allarmante riguarda il c.d. "Giudizio positivo sulle prospettive future", dato percentuale che si riferisce al giudizio delle persone over-14 circa la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita personali nell'arco dei prossimi cinque anni. In tutto il territorio nazionale le donne esprimono un giudizio negativo rispetto agli uomini, senza sostanziali differenze tra Nord e Sud anche nelle Regioni

settentrionali che generalmente sono più virtuose, come ad esempio il Trentino-Alto Adige. Nel quadro nazionale spicca in positivo il solo dato delle Marche, di poco sotto il livello di parità di genere. Il risultato sintetico offerto da questo indicatore ribadisce come in Italia esista ancora un *gap* marcato a svantaggio del genere femminile nella capacità di prospettarsi un futuro senza grandi differenze tra Nord e Sud del Paese.

Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

Gli indicatori associati alla capacità dei territori di raggiungere i livelli di sviluppo infrastrutturale e sostenibilità del sistema industriale previsti dall'Agenda 2030 dimostrano la persistente differenza tra Nord e Sud del Paese, fatta eccezione per la Valle d'Aosta che performa negativamente e al pari delle Regioni meridionali. Rispetto al 2021, la Toscana presenta un lieve peggioramento portandosi sulla media nazionale, mentre migliorano Marche e Umbria che da una situazione negativa precedente si portano al di sopra del livello medio nazionale. Non sussistono cambiamenti sostanziali per il resto del Paese: Calabria, Sicilia e Sardegna presentano ancora i livelli più bassi, mentre al Nord la miglior *performance* è ancora quella dell'Emilia-Romagna.

Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e

creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

Sulle tematiche di pace e giustizia si rafforza leggermente la differenza tra Nord e Sud del Paese, con un Nord sopra la media nazionale ovunque, in media in Friuli-Venezia Giulia (anche se in miglioramento sul dato 2021), e un Sud in alcune Regioni fortemente al di sotto della media nazionale con alcuni segnali di peggioramento. La Regione più virtuosa risulta il Trentino-Alto Adige, seguita da Piemonte, Marche e Umbria, che migliorano rispetto all'aggiornamento 2021. Al Sud, si evidenzia la *performance* leggermente sopra la media del Molise, mentre leggermente al di sotto si portano Sardegna (in peggioramento) e Basilicata (in miglioramento); prosegue, infine, il primato negativo della Campania, seguita da Abruzzo e Puglia, entrambe in peggioramento.

Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Infine, anche il quadro segnalato dagli indicatori che rilevano la capacità dei territori di impiegare il partenariato come leva dello sviluppo sostenibile conferma la sistematicità territoriale Nord-Sud. Fa eccezione solo la Valle d'Aosta che peggiora ulteriormente continuando la *performance* negativa. Sul versante delle *performance* in miglioramento si evidenzia il valore raggiunto dall'Umbria e dal Piemonte, che rispetto al 2021 supera la media nazionale. Al Sud spicca invece il dato sostanzialmente in media del Molise che

nel precedente aggiornamento si collocava tra le Regioni con *performance* più bassa, mentre rallenta la Sardegna che scende al di sotto della media nazionale. Le Regioni

con i risultati peggiori si confermano essere Basilicata e Calabria, seguite dalla Sicilia che perde punti rispetto al risultato 2021.

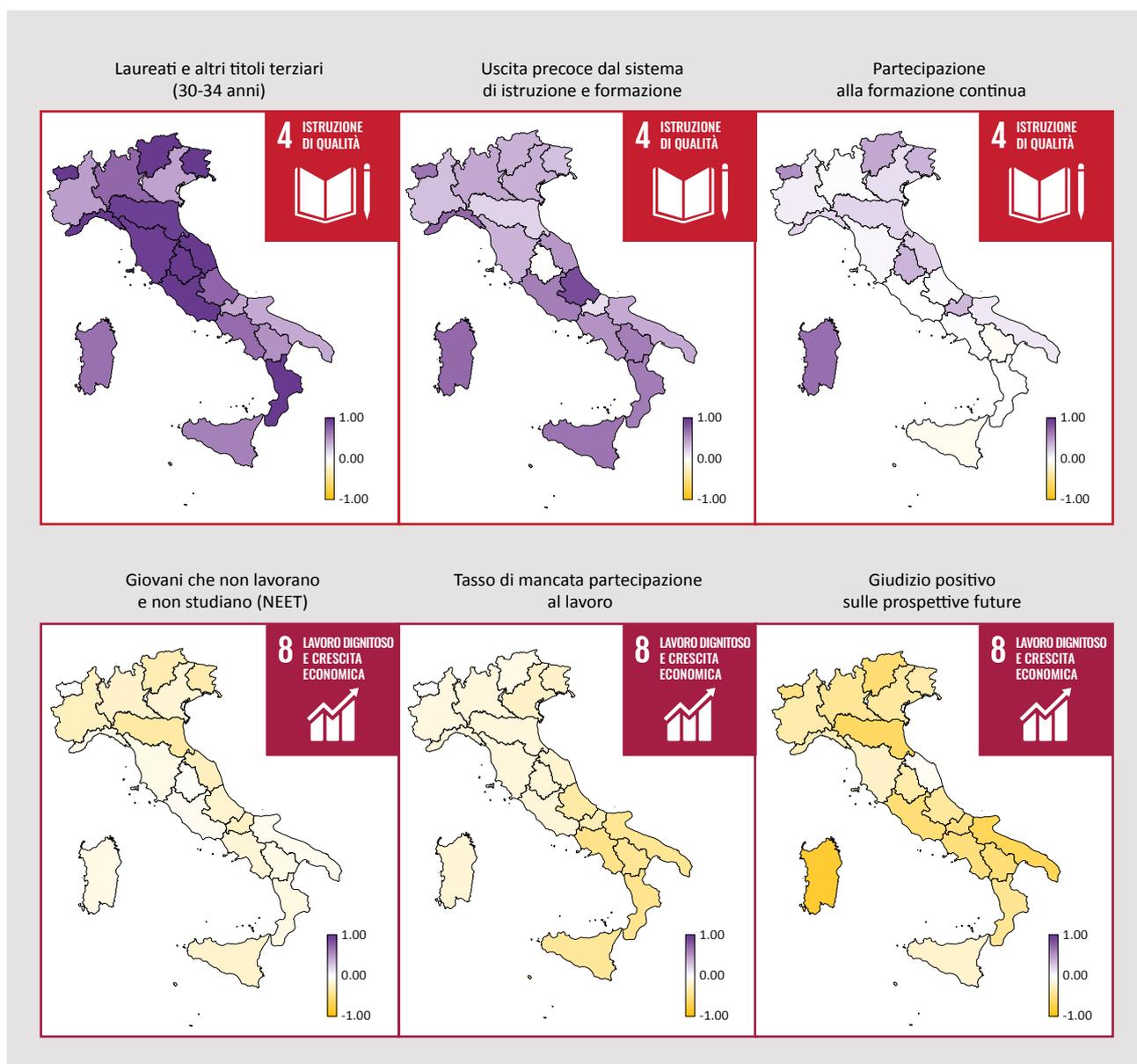


Figura 2 Differenze di genere per i Goal 4 e 8²⁶

²⁶ Si evidenzia che le mappe dedicate al *gender gap* in Italia per gli indicatori selezionati (Figura 2 e 4), coerentemente con la metodologia proposta al paragrafo 2.2, presentano una scala di valori diversa

e compresa nell'intervallo [-1;+1]. Nelle mappe dedicate agli SDGs in generale (Figura 1, 3 e 5), la scala di valori è invece compresa nell'intervallo [-2;+2].

3.2 Oltre il (classico) dualismo: segnali contrastanti

Come anticipato, per 9 su 16 Goal analizzati non risulta emergere la classica divisione tra Nord e Sud ma piuttosto un quadro ben più variegato ed eterogeneo con alcune situazioni addirittura invertite (Figura 3). Rispetto all'aggiornamento 2021, si aggiungono a questo gruppo anche i Goal 2 *“Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile”* e il Goal 10: *“Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni”*, in cui alcune Regioni del Sud raggiungono il livello medio o lo superano e dove due Regioni del Nord (Lombardia e Friuli-Venezia Giulia) scendono al di sotto della media nazionale. In generale, rispetto al Rapporto 2021, nel presente aggiornamento si evidenziano segnali contrastanti che dimostrano una situazione che si è resa più complessa nel quadro italiano, dal momento che a fronte di alcuni miglioramenti si registrano diversi peggioramenti, con alcune Regioni che dall'essere virtuose sono passate nel gruppo delle Regioni con *performance* al di sotto della media e viceversa. Nel dettaglio, oltre ai Goal pocanzi menzionati, presentano una situazione eterogenea i seguenti indicatori: Goal 3 *“Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”*, Goal 5 *“Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze”*, Goal 7 *“Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di*

energia economici, affidabili, sostenibili e moderni”, Goal 11 *“Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”*, Goal 12 *“Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”*, Goal 13 *“Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze”*, Goal 15 *“Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica”*.

Di seguito si offre un commento specifico per ciascuno dei nove Goal con indicazione anche delle principali differenze rispetto ai risultati del Rapporto 2021, con l'importante premessa che i confronti sono in termini relativi rispetto alla media nazionale. È bene sottolineare, quindi, che qualora tutte le Regioni peggiorassero la loro *performance* della medesima magnitudo, non noteremmo tale differenza nei grafici (Figura 3).

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

In tema di sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile si segnalano un aumento delle situazioni di ritardo al Nord e alcune di miglioramento al Sud, che fanno rientrare il Goal 2 nel quadro degli obiettivi senza una chiara differenziazione territoriale. In particolare, il Veneto si aggiunge alla Valle d'Aosta nel conto delle Regioni del

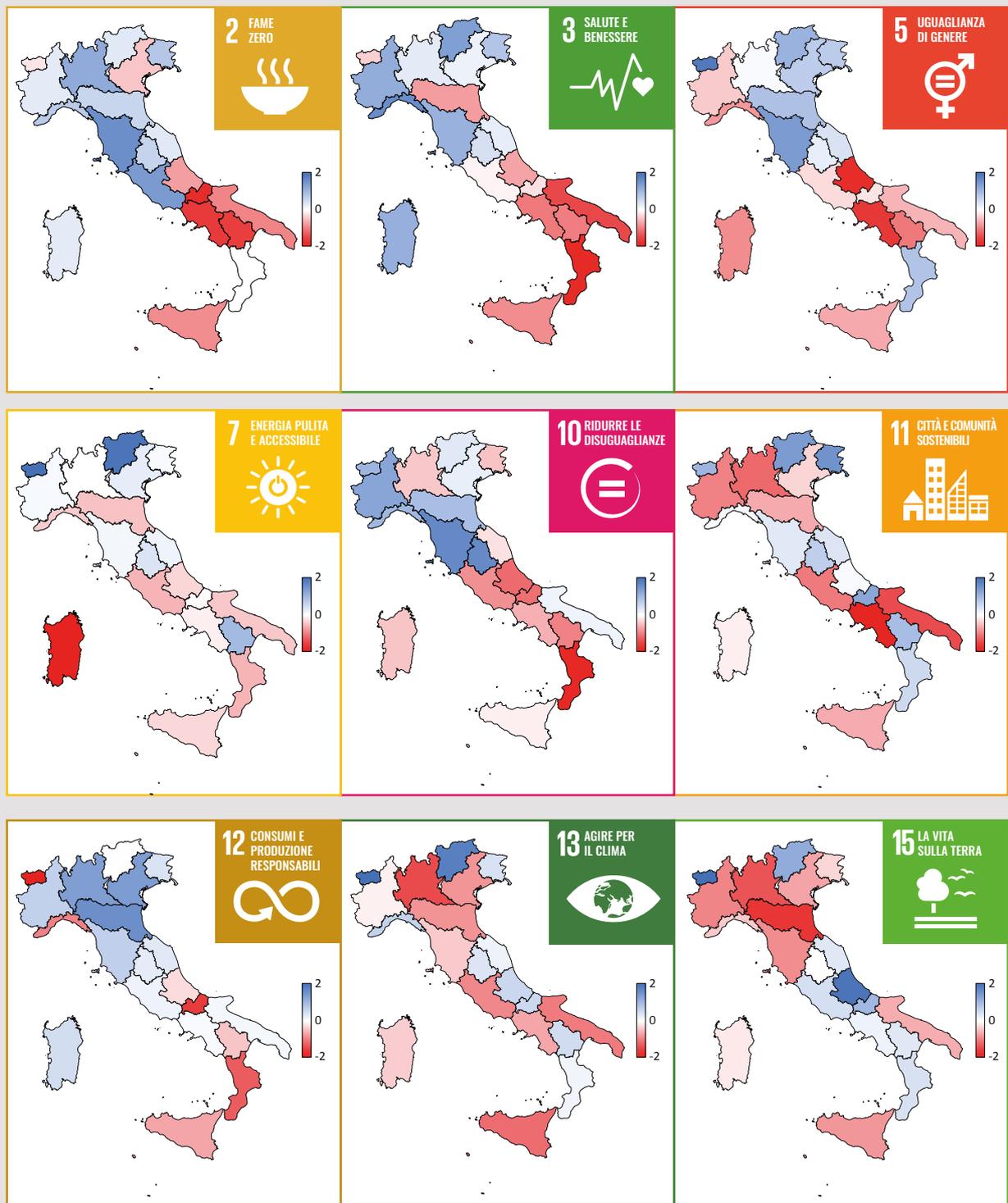


Figura 3 Oltre il (classico) dualismo: segnali contrastanti

Nord con *performance* al di sotto della media nazionale. Il Centro si rafforza rispetto al 2021 con un miglioramento netto di Toscana (che ora gode del primato nazionale per questo indicatore) e a seguire Lazio. Al Sud, spicca la Calabria che raggiunge il valore medio, mentre la Sardegna mantiene il risultato positivo. Peggiorano invece Basilicata e Molise, che raggiungono i livelli negativi della Campania, Regione che persiste ai più bassi livelli di sicurezza alimentare e sostenibilità del sistema agricolo.

Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Per quanto riguarda la situazione dei livelli salute e del benessere della popolazione, in uno scenario in cui a maggioranza le Regioni del Nord performano meglio di quelle del Sud, spiccano le *performance* negative di Valle d'Aosta (anche se in miglioramento sul 2021) ed Emilia-Romagna (in peggioramento sul 2021) mentre al Sud si segnala il risultato positivo della Sardegna. Rispetto al 2021, migliora il Trentino-Alto Adige che si porta nelle cinque Regioni che performano meglio, con Liguria che mantiene il primato nazionale e a seguire Piemonte, Toscana e appunto Sardegna. Peggiorano invece Lombardia ed Emilia-Romagna, Regione quest'ultima che si porta al livello di Sicilia e Abruzzo. Il Centro si rivela essere su un trend positivo, con la tenuta di Marche e Umbria, il Lazio che si avvicina al valore medio e la Toscana in leggero rafforzamento. Si aggrava invece la situazione del Sud, dove in particolare si registra il peggioramento di Campania

e Sicilia. La Regione con la *performance* peggiore risulta la Calabria, seguita di poco dalla Puglia.

Come novità del Rapporto 2023, in Figura 4 si presenta il risultato relativo alle differenze di genere come emerso dall'analisi di alcuni indicatori associati al Goal 3. Con riferimento ai tassi di fumo standardizzati – che si riferiscono alla proporzione standardizzata con la popolazione europea (dato 2013) di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare – il dato si rivela positivo in tutta Italia, con le donne che, in percentuale, fumano meno degli uomini. In particolare, l'indicatore rileva che le Regioni più virtuose in questo caso sono al Sud, dove ai primi posti a livello nazionale troviamo Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Calabria. Al Centro la Regione più performante è l'Umbria, mentre al Nord la differenza positiva e favorevole alle donne è leggermente meno marcata, con la Regione più virtuosa il Trentino-Alto Adige, seguito da Piemonte e Valle d'Aosta. La Regione meno performante è la Liguria, con un valore prossimo alla media. Una situazione analoga è quella che emerge dal dato sul tasso di consumo di alcol. In questo caso, la distribuzione dei dati molto positivi è meno polarizzata a livello territoriale, con le eccellenze distribuite quasi equamente sul territorio nazionale. Al Centro-Sud si segnalano Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna per i tassi molto positivi e superiori alle Regioni più performanti del Nord, ovvero Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Questi indicatori danno un buon segnale sul piano delle differenze di genere: seppur persistano numerosi e gravi ritardi nelle Regioni del Sud per quanto riguarda il Goal 3, da un punto di vista del *gender gap* risulta come le donne abbiano abitudini

più salutari degli uomini proprio in molte Regioni meridionali. Allo stesso tempo, il dato indica che sono necessarie azioni per ridurre il consumo di sostanze nocive alla salute nella popolazione maschile, specialmente al Centro-Nord.

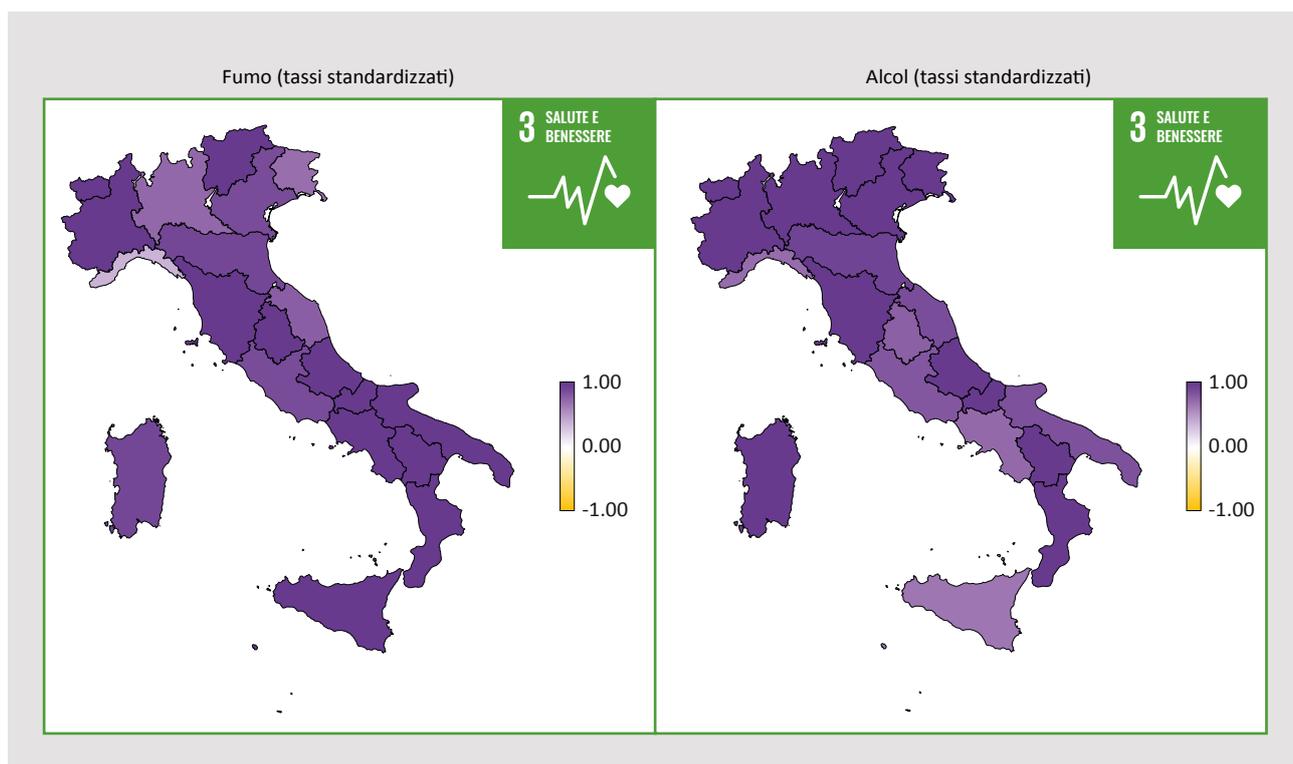


Figura 4 Differenze di genere per il Goal 3

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze.

Il tema della differenza di genere a svantaggio della popolazione femminile, così come misurato dagli indicatori associati al Goal 5, rimane un'emergenza a livello nazionale. L'aggiornamento 2023 presenta un peggioramento sia del Nord che del Sud, seppur le situazioni più gravi si

presentino e persistano in alcune Regioni meridionali, specie Abruzzo e Campania. Al Nord, si segnala un peggioramento della Lombardia che scende verso il valore medio, mentre il Piemonte arriva a rientrare nel perimetro delle Regioni con risultati al di sotto della media nazionale. La Liguria continua a essere la peggiore delle Regioni settentrionali e tra le ultime Regioni a livello italiano. All'arma in particolare il risultato del Centro-Sud dove peggiorano molte Regioni, tra cui il Lazio e la Sicilia che

scendono al di sotto del valor medio. Fa eccezione la sola Calabria, che si porta ai livelli del Nord-Est. In generale, si osserva il risultato di un'Italia con maggiori differenze di genere rispetto al 2021.

Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

L'efficientamento dei sistemi energetici si presenta sostanzialmente in linea con l'aggiornamento 2021. Il Centro-Nord rimane generalmente sulla media nazionale, o leggermente al di sopra, con eccezione di Emilia-Romagna e Liguria che continuano a presentare risultati sotto la media. Spiccano come le migliori Regioni italiane per questo indicatore la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige, mentre a seguire, e quindi a conferma di un quadro eterogeneo, si posiziona la Basilicata che si presenta come eccezione rispetto a un Centro-Sud che persiste al di sotto della media nazionale. In particolare, si evidenzia il dato ancora molto negativo della Sardegna, che in linea con il 2021 rimane la Regione peggiore in Italia in tema di accesso a sistemi energetici sostenibili.

Goal 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

Mentre nel precedente rapporto 2021 si confermava la classica distinzione tra Nord e Sud del Paese, il quadro delle disuguaglianze si complica nell'aggiornamento 2023, con Lombardia e Friuli-Venezia Giulia che presentano ora un dato al di sotto della media delle Regioni italiane. Emerge così un'Italia

molto divergente: Regioni prima tra le più virtuose tra i livelli più alti, in particolare Trentino-Alto Adige e Veneto, peggiorano come accade specialmente al Nord-Est, risultando ora positive ma non di molto rispetto alla media. Il Centro si rafforza e raggiunge il vertice nazionale in Toscana e Umbria contro il peggioramento di Lazio e Marche. Il Sud continua a presentare i risultati più lontani in negativo dalla media, mentre si segnala il netto miglioramento della Puglia, ora a livelli positivi e pari al Nord-Est, e il miglioramento della Sicilia che raggiunge un risultato ancora negativo ma prossimo alla media, al contrario di quanto registrato nel 2021 quando si presentava come la Regione più in ritardo in Italia assieme alla Campania, anch'essa oggi in leggero miglioramento seppur con risultati ancora molto negativi. Al contrario, mentre nel precedente rapporto l'Abruzzo era leggermente sopra la media ora si presenta tra le Regioni con *performance* peggiore, assieme a Molise e Basilicata. La Calabria si attesta come la Regione con il dato più negativo, peggiorando rispetto al 2021. Infine, si segnala il rafforzamento del Nord-Ovest, dove Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta presentano i secondi risultati migliori a livello nazionale.

Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

I livelli di sostenibilità molto variegati delle città in Italia rivelano l'ampia eterogeneità del nostro contesto nazionale, come già evidenziato nel rapporto 2021. Il Centro-Nord continua a presentare *performance* nettamente al di sotto della media nello

specifico in Lombardia, Piemonte e Veneto, con ulteriori segnali di peggioramento. Anche l'Emilia-Romagna continua a versare in una situazione negativa al pari della Sicilia. Al Sud, invece, si evidenzia un ulteriore miglioramento di Molise e Basilicata, già positive nel 2021 e oggi con una *performance* seconda solo alle Regioni più virtuose del Nord (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia). Si segnala in particolare il miglioramento della Calabria che supera la media, scambiandosi con la Sardegna che scende leggermente al di sotto. Allo stesso tempo, peggiora la Puglia che diviene con la Campania la Regione che presenta i livelli più bassi per il Goal 11. Infine, il Centro mantiene risultati sopra la media, con un leggero miglioramento della Toscana.

Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

In generale in Italia i valori associati ai modelli di produzione e consumo sostenibile si presentano al di sopra della media confermando il dato 2021, con eccellenze concentrate in Emilia-Romagna (la Regione prima in classifica), Lombardia e Veneto. Spicca il Trentino-Alto Adige che in continuità con il 2021 rimane sul valor medio, mentre la Sardegna si conferma come miglior Regione del Meridione. I risultati nettamente sotto la media nazionale sono quelli di Valle d'Aosta, Molise e Calabria, seguite dalla Liguria (che peggiora dal 2021), Sicilia e Basilicata. Anche l'Abruzzo peggiora portandosi dal valor medio del 2021 a uno leggermente negativo, mentre si mantengono

leggermente al di sopra della media sia la Campania che la Puglia.

Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Il dato che emerge dagli indicatori associati al clima e alle conseguenze del cambiamento climatico è generalmente negativo, con valori al di sotto della media – e anche di molto – in tutto il paese, con poche eccezioni positive. Come nel 2021, le Regioni peggiori sono Lombardia e Sicilia seguite da Veneto ed Emilia-Romagna al Nord, Lazio al Centro e Puglia al Sud. Le Regioni migliori in Italia si confermano Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Al Centro-Sud, invece, i dati migliori si sono registrati in Abruzzo, Molise e Basilicata, mentre al Centro si mantengono al di sopra della media Umbria e Marche. Complessivamente, dunque, emerge un certo livello di urgenza con riferimento al tema del cambiamento climatico con una situazione di sostanziale ritardo nell'adozione di misure per l'adattamento nella maggioranza delle Regioni italiane.

Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

Le Regioni settentrionali risultano meno performanti, con risultati peggiori in Emilia-Romagna e Lombardia, seguite da Piemonte e Veneto, mentre al Centro il valore peggiore è quello presentato dalla Toscana.

Le uniche eccezioni positive nel quadro nazionale sono la Valle d'Aosta, che è la prima Regione in Italia assieme all'Abruzzo, e il Trentino-Alto Adige, che si posiziona terza assieme al Molise. Il Centro-Sud presenta dunque i risultati migliori e al di sopra della media, con eccezioni negative solo in Sardegna, Puglia e Sicilia, i cui valori sono comunque migliori della maggioranza delle Regioni del Nord del Paese. L'unica Regione che si attesta al livello medio è l'Umbria.

3.3 La spaccatura tra Nord e Sud: i risultati dell'indice composito

La metodologia applicata per l'elaborazione dei sedici indicatori associati ai Goal analizzati può essere impiegata anche per la formulazione di un unico indice composito che rispecchia il grado di avanzamento complessivo di ciascuna Regione italiana nel cammino di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Seppur, come già rilevato, non vada preso come un indicatore di sostenibilità complessiva come specificato in Sezione 2, la Figura 5 raffigura la situazione su base regionale in Italia, dove emerge ancora una certa spaccatura tra le Regioni del Nord e del Sud del Paese. La Regione italiana più performante è il Trentino-Alto Adige, mentre un maggior livello di criticità è rilevato nel meridione, con situazioni di grave ritardo complessivo particolarmente in Sicilia e Campania. È importante ribadire che l'indice composito qui presentato ed elaborato è la conseguenza di un bilanciamento tra indicatori con differenti

influenze sul risultato finale²⁷, un motivo per cui non può considerarsi un fedele indicatore della sostenibilità delle Regioni.

Come evidenziato in Tabella 2, i Goal che più incidono nella frattura di *performance* tra Regioni settentrionali e meridionali sono nell'ordine il Goal 4 *“Assicurare un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti”*, il Goal 1 *“Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”*, il Goal 8 *“Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”* e il Goal 16 *“Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli”*.

Al contrario, il Goal 12 *“Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”* e il Goal 15 *“Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica”* presentano un livello percentuale di influenza basso; questo è di per sé un indicatore che per il raggiungimento di questi Goal le Regioni italiane tendono a equivalersi.

L'esistenza di differenti livelli di influenza è certamente in linea con la natura stessa

²⁷ La misurazione è effettuata in termini di correlazione quadratica.

degli SDGs, che presentano marcati livelli di interconnessione e interdipendenza. Per altro, come già indicato nei precedenti rapporti, l'esistenza di differenti livelli di influenza nella determinazione dell'indice composito può essere un'evidenza preliminare dei Goal che attualmente non sono la priorità della politica italiana. Allo stesso tempo, pur non potendo assumere l'indice composito come indicatore della sostenibilità delle singole Regioni italiane, si può affermare che lo stesso conferisca una buona approssimazione dello stato di avanzamento delle singole Regioni nel raggiungimento dei vari SDGs, indicando come continui a persistere complessivamente una netta separazione tra Nord e Sud del Paese: un risultato che, ancora una volta, richiama alla necessità di misure specifiche per permettere di ridurre nei prossimi anni il costante divario territoriale. I risultati specifici individuati per ciascun Goal nelle sezioni precedenti suggeriscono a riguardo possibili aree di intervento.

Tabella 2 Pesì e influenze dei sedici SDGs nell'indice composito

Goal	Influenza	Peso
Goal 4	11.1%	4.7%
Goal 1	10.3%	3.2%
Goal 8	10.1%	3.0%
Goal 16	10.0%	4.1%
Goal 6	8.3%	7.2%
Goal 5	7.5%	5.1%
Goal 17	6.8%	8.1%
Goal 3	6.5%	6.9%
Goal 9	5.9%	6.4%
Goal 7	5.5%	10.3%
Goal 10	4.8%	7.0%
Goal 2	4.5%	6.1%
Goal 11	4.2%	7.6%
Goal 13	4.2%	6.3%
Goal 12	0.3%	5.6%
Goal 15	0.2%	8.3%

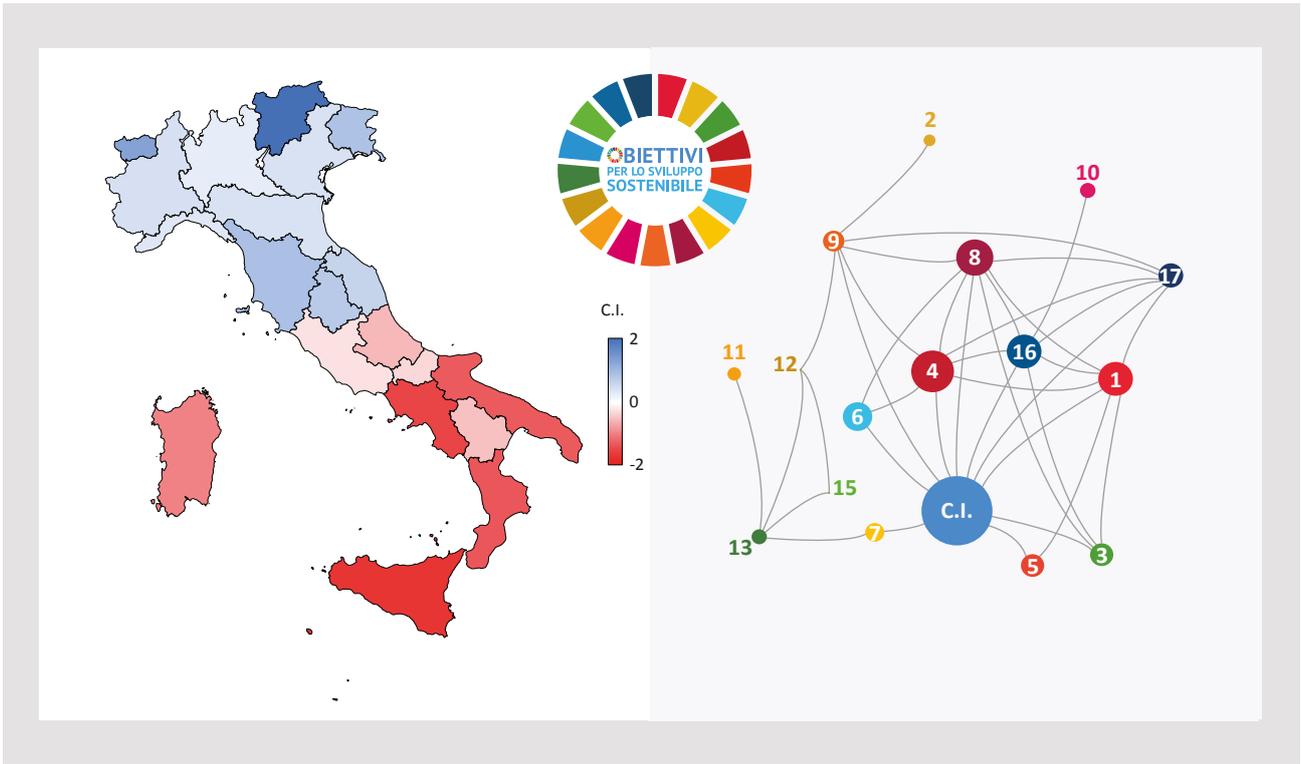


Figura 5 Indicatore composto per i sedici SDGs e influenze degli SDGs sull'indice composto

04

Conclusioni

Il 2023, è l'anno spartiacque: metà strada è già stata percorsa, ma altrettanta ci attende prima del traguardo. Rispetto al 2015, il panorama internazionale è fortemente mutato a causa degli effetti della crisi pandemica e dell'emergere di nuove situazioni di incertezza a livello mondiale che rischiano di compromettere lo sforzo della comunità globale volto al raggiungimento degli SDGs. Allo stesso tempo, numerosi segnali lasciano intendere un rinnovato impegno in Europa e in Italia nella direzione auspicata, con diversi interventi di risposta alle sfide attuali che sono del tutto allineati agli obiettivi previsti dall'ONU. In Italia, in particolare, si segnalano le modifiche costituzionali avvenute nel 2022 dell'art. 9 tra i Principi Fondamentali e dell'art. 41 nella direzione della tutela ambientale e delle generazioni future, assieme alle politiche previste in diversi piani programmatici, tra cui il PNRR e il PTE, nonché la recente approvazione della revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS22).

A livello territoriale, negli ultimi due anni un buon numero di Regioni italiane ha progressivamente adottato le proprie Strategie Regionali/locali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS e SPSvS), che svolgono un ruolo determinante di raccordo e localizzazione della strategia nazionale, valorizzando il posizionamento intermedio

delle amministrazioni regionali tra il governo centrale, le amministrazioni sub-regionali (Comuni e Città Metropolitane) e i cittadini. L'importanza delle strategie locali per il percorso dell'Italia verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 è stata enfatizzata recentemente anche a livello internazionale durante l'HLPF 2022 delle Nazioni Unite, dove assieme alla revisione volontaria della strategia nazionale sono state allegate dodici *Voluntary Local Review (VLR)* a livello di Regioni e Città Metropolitane.

In questo quadro, considerando la rilevanza delle Regioni nel percorso delineato dalla SNSvS e in mancanza di *target* specifici fissati per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle relative strategie, continua a essere evidente la necessità di dotarsi di strumenti in grado di fotografare la situazione del Paese con un maggior grado di dettaglio territoriale e temporale, anche alla luce di alcune divergenze e di numerosi chiaroscuri segnalati da vari rapporti di aggiornamento sul grado di raggiungimento degli SDGs in Italia così come elaborati da diversi enti.

Il presente Rapporto FEEM 2023 dedicato alle Regioni ha impiegato la medesima metodologia (Farnia, 2019; Farnia *et al.*, 2019) dei precedenti due aggiornamenti (Cavalli *et al.*, 2019 e 2021a) al fine di stimare il posizionamento di ciascuna

Regione rispetto alla media di tutte le Regioni italiane con riferimento a 16 su 17 Goal analizzati. In aggiunta, si è fornita una stima delle differenze di genere esistenti per alcuni Goal con riferimento a un gruppo di indicatori individuati come significativi.

I risultati del presente rapporto sono in linea con quelli dei rapporti 2019 e 2021 (Cavalli *et al.*, 2019 e 2021a) evidenziando che, se da una parte sussiste ancora in Italia una situazione di sostanziale spaccatura tra il Nord e il Sud del Paese, dall'altra gli ultimi dati restituiscono una condizione di crescente eterogeneità e complessità delle *performance* regionali. In particolare, su sedici Goal analizzati, sette (due in meno del 2021) esprimono una disuguaglianza persistente tra i territori del Nord e del Sud, dove le Regioni settentrionali realizzano *performance* sempre positive, contro *performance* sempre negative delle Regioni meridionali. In nove Goal su sedici, invece, con l'aggiunta del Goal 2 (sulla sicurezza alimentare) e del Goal 10 (sulla riduzione delle disuguaglianze), la situazione fotografata è ben più variegata: non si presenta infatti la netta distinzione Nord-Sud e nel caso del Goal 15 (sostenibilità dell'ecosistema terrestre) emerge una situazione migliore al Sud rispetto che al Nord Italia, in continuità con il dato segnalato già nel 2021. Il fatto che l'eterogeneità rilevata per alcuni indicatori applicati al contesto italiano possa considerarsi un superamento della tradizionale distinzione tra Nord e Sud del Paese è confermato anche dai risultati

dell'analisi sulle differenze di genere di alcuni indicatori associati ai Goal 3, 4 e 8, dove in più di un caso la situazione è più favorevole per le donne al Sud rispetto che al Nord.

Il presente Rapporto contribuisce a migliorare gli strumenti in possesso dell'amministrazione centrale nella valutazione del livello di coesione del Paese e del grado di raggiungimento degli obiettivi della strategia nazionale. In questa direzione, fornisce alle amministrazioni regionali uno strumento utile a misurare lo stato di avanzamento del proprio territorio rispetto al contesto nazionale, nonché a segnalare gli ambiti di intervento che presentano il maggior grado di urgenza. L'obiettivo è supportare su più livelli i *policy-maker* per la predisposizione di politiche adeguate al raggiungimento degli SDGs come previsto nei prossimi anni. Si ribadisce, da una parte, la necessità di intervenire per ridurre il divario esistente tra Regioni settentrionali e meridionali, mentre dall'altra, l'importanza di considerare l'esistenza di diversi livelli di eterogeneità in Italia, così come emerge per la maggior parte degli SDGs, evidenza che supporta la necessità di disegnare politiche con obiettivi territorializzati. Allo stesso tempo, il Rapporto contribuisce a incrementare la consapevolezza di istituzioni, società civile e cittadinanza circa i livelli di sostenibilità raggiunti dalle differenti realtà territoriali, seppur la distanza dalla media delle Regioni vada intesa come una misura non sufficiente nella determinazione della sostenibilità di un territorio.

In particolare, individuando l'esistenza di Regioni più virtuose nel processo di raggiungimento degli SDGs anche con specifico riferimento alle differenze di genere, si suggerisce alle amministrazioni locali di avviare tavoli di confronto per l'individuazione e l'elaborazione di buone pratiche da replicare con il dovuto grado di adattamento in altri territori regionali, anche con lo specifico obiettivo di ridurre i *gender gap* esistenti con differenti intensità nei territori. Il suggerimento è in linea con quanto ribadito di recente anche da un rapporto dello *United Nations Population Fund (UNFPA)* dedicato agli impatti dei cambiamenti climatici sui diritti e la sicurezza delle donne, in cui si richiama all'urgenza di azioni concrete su tutti i livelli nella direzione della tutela e della parità di genere per uno sviluppo più inclusivo e sostenibile.²⁸ Ulteriori modalità di riflessione congiunta rispetto a quelle esistenti possono infatti offrire nuove occasioni di coordinamento e scambio di buone pratiche tra amministrazioni di pari livello, come anche permettere all'amministrazione centrale di individuare processi virtuosi da incentivare sul piano nazionale. In questo senso, il Rapporto si rivolge alla cittadinanza e alla società civile con particolare riferimento ai fora territoriali istituiti in base alla SNSvS22. Nei prossimi anni, sarà infatti cruciale migliorare il coinvolgimento e la partecipazione di una molteplicità di attori locali per favorire

²⁸ Cfr. United Nations Population Fund (UNFPA), (2023) *Taking Stock: Sexual and Reproductive and Health and Rights in Climate Commitments: A Global Review*.

un processo di avanzamento degli SDGs quanto più inclusivo, secondo una rotta di definizione e attuazione delle strategie regionali che sia frutto di un'ampia partecipazione e che sappia focalizzarsi sugli ambiti che presentano il maggior grado di urgenza su base locale.

In aggiunta, si suggerisce la necessità di predisporre tavoli dedicati alla tematica delle differenze di genere, in modo da individuare ambiti di intervento sia sul piano nazionale, sia sui diversi livelli territoriali. Stando ai risultati del presente rapporto, l'SDG 8 è il Goal in cui la differenza tra uomini e donne risulta più marcata e in alcuni casi con una situazione più negativa nel meridione. È dunque urgente la definizione di un piano dedicato alla riduzione delle differenze di genere rispetto alla tematica dell'accesso a un lavoro dignitoso. Allo stesso tempo, i risultati circa le differenze tra donne e uomini relativi all'SDG 3 sulla salute, dimostrano la necessità di azioni volte alla riduzione del consumo di sostanze nocive nella popolazione maschile. Coerentemente, si suggerisce di integrare negli strumenti di misurazione dello stato di raggiungimento degli SDGs, sia a livello nazionale che regionale, specifiche metodologie che sappiano intercettare l'esistenza di differenze di genere e segnalare gli ambiti che necessitano di interventi più mirati e urgenti. Allo scopo, risulta rilevante predisporre *target* territorializzati e dedicati al monitoraggio delle differenze tra uomini e donne, in modo da considerare l'ampia eterogeneità esistente – e qui evidenziata

– nelle Regioni italiane. In questo modo, in vista dell’attuazione delle strategie nazionali e regionali, sarà possibile indirizzare lo sforzo di istituzioni e società civile verso azioni più inclusive e capaci di ridurre le disuguaglianze di genere in base alle necessità dei singoli territori. Inoltre, considerando che alcuni indicatori afferenti a Goal diversi sembrano divergere nella capacità di intercettare e spiegare le dimensioni in cui si evidenzia una differenza di genere (cfr. indicatore sui NEET riferito al Goal 8 e sul livello di istruzione associato al Goal 4), il presente rapporto ribadisce l’importanza di studi futuri dedicati all’interconnessione tra SDGs in generale e con specifico riferimento alle differenze di genere. In questo modo si potranno meglio indicare le aree di intervento che impattano contemporaneamente su più SDGs, individuare più facilmente le aree prioritarie capaci di trainare l’avanzamento di più *target* allo stesso tempo, ed evidenziare con maggior precisione gli ambiti che necessitano con maggior urgenza di interventi mirati in riduzione del *gender gap*.

In conclusione, ancora una volta si conferma l’importanza dell’integrazione nelle strategie nazionali e regionali di *target* più territorializzati, in modo da ancorare alle dinamiche dei contesti concreti i sistemi di monitoraggio sullo stato di avanzamento degli SDGs in Italia, facilitando a istituzioni e cittadini la presa di consapevolezza circa gli ambiti che richiedono un’attenzione prioritaria. Senza *target* territoriali, infatti, è più complesso il coinvolgimento capillare della cittadinanza come previsto invece

proprio dal recente aggiornamento della SNSvS. Al contrario, la previsione di *target* territorializzati può facilitare il giudizio circa la capacità delle singole Regioni di implementare le varie strategie di sviluppo sostenibile e di raggiungerne gli obiettivi. Infine, anche alla luce dell’emergere e susseguirsi di numerose politiche sul piano europeo, nazionale e locale con impatto sul raggiungimento degli SDGs, nei prossimi anni continuerà a essere necessario lo studio e l’implementazione di sistemi di monitoraggio dotati di opportuni approcci metodologici (cfr. Cavalli *et al.*, 2021b; Cavalli *et al.*, 2023) in grado di stimare il contributo agli obiettivi dell’Agenda 2030 dei diversi investimenti messi in campo, senza perdere di vista i singoli livelli territoriali (Cavalli *et al.*, 2021c). In questo modo, si potrà monitorare in modo più appropriato il grado di efficacia degli interventi e suggerire per tempo eventuali modifiche.

Riferimenti bibliografici

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), (2020) I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2020 [Disponibile al link: <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO ASviS TERRITORI 2020.pdf>]

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), (2021) L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2021 [Disponibile al link: <https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto ASviS/Rapporto 2021/Rapporto ASviS 2021.pdf>]

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), (2022) I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2022 [Disponibile al link: <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto Territori/2022/RapportoASviSTerritori2022.pdf>]

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), (2022) L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2022 [Disponibile al link: <https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto ASviS/Rapporto ASviS 2022/RapportoASviS2022.pdf>]

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), (2023) L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2023 [Disponibile al

link: <https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto ASviS/Rapporto ASviS 2023/RapportoASviS 2023 final.pdf>]

Cavalli L., Farnia L., (2018) Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index, 2018. Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Report N. 2018.04, Milano [Disponibile al link: <https://feem-media.s3.eu-central-1.amazonaws.com/wp-content/uploads/2018-cavallifarnia-sdsnitaliasdgsindex2018.pdf>]

Cavalli L., Farnia L., Boeri C., (2022) L'SDSN Italia SDGs City Index per un'Italia Sostenibile: comprendere dove siamo per capire dove andare – Report di Aggiornamento 2022, Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Report N. 2022.01, Milano [Disponibile al link: <https://feem-media.s3.eu-central-1.amazonaws.com/wp-content/uploads/Report2022-01.pdf>]

Cavalli L., Alibegovic M., Cruickshank E., Farnia L., & Romani I. G., (2023) The impact of EU Structural Funds on the national sustainable development strategy: a methodological application. *Regional Studies, Regional Science*, 10(1), 52-69. [Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/21681376.2022.2160655>]

Cavalli L., Alibegovic M., Cruickshank E., Farnia L., Romani I., & Sanna S., (2021c) Il contributo degli investimenti del PNRR

all'Agenda 2030 alla luce della valutazione della Commissione europea. FEEM Briefs. [Disponibile al link: <https://feem-media.s3.eu-central-1.amazonaws.com/wp-content/uploads/brief03-2021.pdf>]

Cavalli L., Alibegovic M., Farnia L., & Nuccetelli F. (2021a), *Verso la sostenibilità. Uno strumento a supporto delle Regioni*, Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Report N. 2021.05 [Disponibile al link: <https://www.feem.it/publications/verso-la-sostenibilita-uno-strumento-a-supporto-delle-regioni-2021/>]

Cavalli L., Farnia L., & Vergalli S., (2019) *Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni*, Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Report N. 2019.01 [Disponibile al link: https://www.feem.it/press_pages/2019-cavalli-farnia-vergalli-regionalindexreport.pdf]

Cavalli L., Farnia L., Lizzi G., Romani I. G., Alibegovic M., & Vergalli S., (2020a) *L'SDSN Italia SDGs City Index per un'Italia Sostenibile: Report di aggiornamento*, Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Report N. 2020.06, Milano [Disponibile al link: <https://feem-media.s3.eu-central-1.amazonaws.com/wp-content/uploads/rpt-2020-city-index.pdf>]

Cavalli L., Farnia L., Vergalli S., Lizzi G., Roman I. G., & Alibegovic M., (2020b) *Conoscere il presente per un futuro sostenibile: l'SDGs Index per le Province e le Città Metropolitane d'Italia*, Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Report N. 2020.01

[Disponibile al link: <https://feem-media.s3.eu-central-1.amazonaws.com/wp-content/uploads/rpt-province.pdf>]

Cavalli L., Lizzi G., & Toraldo S., (2020c) *L'Agenda 2030 in Italia a cinque anni dalla sua adozione: una review quantitativa*, Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Report N. 2020.12, Milano [Disponibile al link: <https://www.feem.it/publications/agenda-2030-in-italia-a-cinque-anni-dalla-sua-adozione-una-review-quantitativa/>]

Cavalli L., Sanna S., Alibegovic M., Arras F., Cocco G., Farnia L., Manca E., Mulas L. F., Onnis M., Ortu S., Romani I. G., & Testa M., (2021b) *Sustainable Development Goals and the European Cohesion Policy: an application to the Autonomous Region of Sardinia*, *Journal of Urban Ecology*, 7(1), 1-11 [Disponibile al link: <https://www.feem.it/en/publications/sustainable-development-goals-and-the-european-cohesion-policy-an-application-to-the-autonomous-region-of-sardinia/>]

Farnia L., (2019) *On the Use of Spectral Value Decomposition for the Construction of Composite Indices*, Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) Working Paper N. 2019.8 [Disponibile al link: <https://www.feem.it/publications/on-the-use-of-spectral-value-decomposition-for-the-construction-of-composite-indices/>]

Farnia L., Cavalli L., Lizzi G., & Vergalli S., (2019) *Methodological Insights to Measure the Agenda 2030 at Urban Level in Italy*, *Sustainability* 2019, 11(17), 4598, 2019

[Disponibile al link: <https://www.feem.it/publications/methodological-insights-to-measure-the-agenda-2030-at-urban-level-in-italy/>]

Gazzetta Ufficiale (GU) della Repubblica Italiana, (2006) Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale, 3 aprile 2006 [Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/materiaAmbientale>]

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) (2022) Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. [Disponibile al link: <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2022/Rapporto-SDGs-2022.pdf>]

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) (2023) Rapporto SDGs 2023. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. [Disponibile al link: <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2023/Rapporto-SDGs-2023.pdf>]

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), (2017) Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Ottobre 2017 [Disponibile al link: <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>]

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), (2022) Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Relazione sullo stato di attuazione 21-22 [Disponibile al link: <https://www.mase.gov.it/sites/default/files/>

[archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_eventi/relazione_annuale_stato_attuazione_Strategia_Nazionale_Sviluppo_Sostenibile-2021-22.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_eventi/relazione_annuale_stato_attuazione_Strategia_Nazionale_Sviluppo_Sostenibile-2021-22.pdf)]

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), (2023) Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022, Ottobre 2023 [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_2022.pdf]

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), (2023) Regolamento del Forum per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS_2022_ALLEGATO_2_Regolamento_Forum_SvS.pdf]

Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), (2021) Italy Governance Scan for Policy Coherence for Sustainable Development [Disponibile al link: https://reform-support.ec.europa.eu/publications-0/italy-governance-scan-policy-coherence-sustainable-development_en]

Provincia Autonoma di Bolzano, (2021) Every day for future (concept paper) [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Pa_Bolzano_EveryDay_For_Future_concept_paper_2021.pdf]

Provincia Autonoma di Trento, (2021)
Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Pa_Trento_Strategia_Provinciale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf]

Regione Abruzzo, (2021) Il Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Abruzzo_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf]

Regione Emilia-Romagna, (2021) Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Emilia_Romagna_Strategia_Regionale_Agenda2030_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf]

Regione Friuli-Venezia Giulia, (2023)
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Friuli_Venezia_Giulia_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile2023.pdf]

Regione Lazio, Giunta Regionale, (2021)
Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) “Lazio, Regione partecipata e sostenibile” [Disponibile al link: [\[sviluppo_sostenibile/Lazio_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf\]\(https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Lazio_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf\)\]](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/</p></div><div data-bbox=)

Regione Liguria, Dipartimento Ambiente e Protezione Civile, (2021) Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Liguria_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf]

Regione Lombardia, (2022) Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Lombardia_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2022.pdf]

Regione Marche, (2021) Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Marche_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf]

Regione Molise, (2022) Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Molise_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2022.pdf]

Regione Piemonte, (2022) Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Piemonte_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2022.pdf]

Regione Puglia, (2021) *Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia (Documento preliminare)* [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Puglia_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf]

Regione Sardegna, (2021) *Sardegna 2030. La Strategia della Regione Sardegna per lo Sviluppo Sostenibile* [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Sardegna_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2021.pdf]

Regione Toscana, (2020) *Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030 Toscana)* [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Toscana_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2020.pdf]

Regione Umbria, (2023) *Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria* [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Umbria_Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile2023.pdf]

Regione Valle d'Aosta, (2023) *Strategia di Sviluppo Sostenibile della Valle d'Aosta 2030 integrata con il quadro strategico regionale* [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Valle_dAosta_Strategia_SvS_2030_Integrata_quadro_strategico_regionale2023.pdf]

Regione Veneto, (2020) *2030: La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* [Disponibile al link: https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/Veneto_%20Strategia_Regionale_Sviluppo_Sostenibile_2020.pdf]

Sachs J. D., Lafortune G., Fuller G., & Drumm E. (2023). *Sustainable Development Report 2023: Implementing the SDG Stimulus.* [Disponibile al link: <https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2023/sustainable-development-report-2023.pdf>]

Sachs J., Kroll C., Lafortune G., Fuller G. & Woelm F., (2021) *Sustainable Development Report 2021. The Decade of Action for the Sustainable Development Goals. Includes the SDG Index and Dashboards* [Disponibile al link: <https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2021/2021-sustainable-development-report.pdf>]

United Nations Population Fund (UNFPA), (2023) *Taking Stock: Sexual and Reproductive and Health and Rights in Climate Commitments: A Global Review* [Disponibile al link: https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/UNFPA-NDC-Global%20Report_2023.pdf]

Appendice 1

Lista degli Indicatori Elementari

La seguente tabella riporta la lista degli indicatori elementari usati in questo Rapporto per ciascun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 1	[%] Indice di povertà relativa individuale (2020)	2021	ISTAT	3.8	32.2	10.9
Goal 1	[%] Popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (2019)	2022	ISTAT	8.6	46.3	20.4
Goal 1	[%] Indice di grave deprivazione materiale (2018)	2022	ISTAT	1.0	14.0	3.5
Goal 1	[%] Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa (2019)	2022	ISTAT	2.9	22.2	8.7
Goal 1	[%] Persone che vivono in famiglia con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano (2019)	2022	ISTAT	5.6	37.1	16.2
Goal 1	[%] Tasso di sovraccarico del costo della casa (2019)	2022	ISTAT	3.2	9.4	5.7
Goal 1	[%] Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione (2018)	2021	ISTAT	0.1	13.8	5.0
Goal 1	[€] Reddito medio disponibile pro capite (2019)	2021	ISTAT	14108.1	24324.0	20185.0
Goal 2	[%] Buona alimentazione (2020)	2022	ISTAT	7.9	23.6	17.6
Goal 2	[€] Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (2015)	2015	ISTAT-CREA	27629.0	115975.0	50407.0
Goal 2	[%] Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (2019)	2021	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	2.0	36.3	15.6
Goal 2	[%] Eccesso di peso o obesità tra i minori da 6 a 17 anni di età (2016)	2021	ISTAT	12.2	37.6	25.3
Goal 2	[%] Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più) (2020)	2022	ISTAT	39.7	54.1	43.9
Goal 3	[per 1.000] Probabilità di morte sotto i 5 anni (2020)	2022	ISTAT	2.0	4.1	2.8
Goal 3	[per 1.000] Tasso di mortalità neonatale (2018)	2020	ISTAT	0.9	3.4	1.5

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 3	[per 1.000]]Tasso di mortalità infantile (2018)	2020	ISTAT	1.3	3.9	2.3
Goal 3	[per 100.000 residenti per Regione di residenza] Incidenza delle infezioni da HIV (2019)	2021	ISTAT	0.4	5.4	2.6
Goal 3	[per 10.000 abitanti] Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (2018)	2020	ISTAT	18.8	131.6	70.7
Goal 3	[per 100.000] Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (2017)	2017	ISTAT	177.3	282.5	212.6
Goal 3	[per 10.000 abitanti] Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (2019)	2020	ISTAT	25.8	38.9	30.9
Goal 3	[per 10.000 abitanti] Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (2019)	2020	ISTAT	2.0	4.4	4.0
Goal 3	[percentuale] Emigrazione ospedaliera in altra Regione (2019)	2021	ISTAT	4.9	29.2	8.5
Goal 3	[numero medio di anni] Speranza di vita in buona salute alla nascita (2020)	2022	ISTAT	53.1	66.2	60.3
Goal 3	[per 100.000] Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (2018)	2020	ISTAT	2.9	9.0	6.0
Goal 3	[%] Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (2020)	2022	ISTAT	9.2	23.5	16.9
Goal 3	[per 100.000] Tasso di mortalità per incidente stradale (2019)	2021	ISTAT	0.7	6.7	5.0
Goal 3	[per 100.000] Tasso di lesività grave per incidente stradale (2019)	2021	ISTAT	18.8	38.6	26.1
Goal 3	[%] Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (2013)	2013	ISTAT	55.2	78.3	66.8
Goal 3	[%] Proporzioni standardizzate di persone di 15 anni o più che dichiarano di fumare attualmente (2019)	2022	ISTAT	16.3	24.8	20.2
Goal 3	[per 1.000 abitanti] Medici praticanti (2019)	2022	IQVIA ITALIA	3.5	5.0	4.1
Goal 3	[per 1.000] Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni (2016)	2021		8.1	38.6	10.7

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 3	[per 1.000] Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: infermieri e ostetriche (2019)	2021	Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie)	5.6	8.6	7.0
Goal 3	[per 1.000] Densità e distribuzione dei dentisti (2019)	2021	Co.Ge.A.P.S. (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie)	0.6	1.2	0.9
Goal 4	[punteggio] Livello di competenza alfabetica degli studenti (2018)	2018	ISTAT	181.4	213.5	202.2
Goal 4	[punteggio] Livello di competenza numerica degli studenti (2018)	2018	ISTAT	175.6	215.6	203.9
Goal 4	[%] Indicatore di presa in carico degli utenti degli asili nido (2019)	2019	ISTAT	3.1	28.7	15.8
Goal 4	[%] Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni (2019)	2021	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	89.5	99.0	94.9
Goal 4	[%] Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (2016)	2016	ISTAT	29.4	61.5	44.4
Goal 4	[%] Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (2019)	2022	ISTAT	52.4	72.1	65.5
Goal 4	[%] Persone di 16-74 anni con competenze digitali: individui con elevate competenze digitali (2019)	2019	ISTAT	14.4	28.3	22.7
Goal 4	[%] Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (2020)	2022	ISTAT	18.6	34.5	28.5
Goal 4	[%] Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) (2019)	2022	ISTAT	10.5	32.4	15.4
Goal 4	[%] Percentuale di persone di 15-24 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione (2020)	2022	ISTAT	8.6	26.4	13.7
Goal 4	[%] Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (2020)	2022	ISTAT	5.3	18.8	10.1
Goal 5	[%] Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica da un partner o ex-partner negli ultimi 12 mesi (2014)	2014	ISTAT	0.7	3.3	1.4

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un partner o ex-partner negli ultimi 12 mesi (2014)	2014	ISTAT	0.1	1.4	0.6
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza psicologica da un partner o ex-partner negli ultimi 12 mesi (2014)	2014	ISTAT	6.6	11.9	9.1
Goal 5	[%] Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi (2014)	2014	ISTAT	0.2	3.1	1.8
Goal 5	[%] Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (2020)	2022	ISTAT	63.4	88.2	77.7
Goal 5	[%] Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati (2018)	2022	ISTAT	14.3	53.8	32.3
Goal 5	[%] Quota di donne elette nei Consigli Regionali (2020)	2022	Singoli consigli regionali	4.8	38.1	20.4
Goal 6	[%] Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati (2008)	2008	ISTAT	10.8	90.0	48.9
Goal 6	[%] Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (2020)	2022	ISTAT	2.3	61.7	25.2
Goal 6	[%] Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (2020)	2022	ISTAT	1.4	45.1	6.6
Goal 6	[%] Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (2018)	2018	ISTAT	44.4	77.9	55.0
Goal 7	[%] Famiglie poco o per niente soddisfatte per i servizi di erogazione del gas nel complesso sul totale famiglie allacciate alla rete (2019)	2019	ISTAT	3.7	24.5	9.1
Goal 7	[%] Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (2006)	2006	Elaborazioni ISTAT su dati Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico; ISTAT	0.0	100.0	98.7
Goal 7	GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (percentuale) (2011)	2011	Elaborazioni ISTAT su dati Terna Spa	3.8	99.8	32.2
Goal 7	Mw di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente lorda totale (percentuale) (2020)	2021	Elaborazioni ISTAT su dati Terna Spa	18.3	95.1	51.3

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 7	[%] Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (2020)	2022	ISTAT	85.3	96.7	92.1
Goal 7	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh (2019)	2021	Terna S.p.A.	7.3	255.1	38.0
Goal 8	[%] Imprenditorialità giovanile (2020)	2020	Elaborazioni Istat su dati Infocamere Movimprese	4.3	7.7	5.3
Goal 8	[%] Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2018)	2020	ISTAT	8.5	20.9	11.9
Goal 8	[%] Percentuale di persone di 15-24 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione (2020)	2022	ISTAT	8.6	26.4	13.7
Goal 8	[%] Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) (2019)	2022	ISTAT	10.5	32.4	15.4
Goal 8	[%] Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (2019)	2019	ISTAT	0.0	2.7	0.8
Goal 8	[%] Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (2019)	2019	ISTAT	0.0	2.5	0.5
Goal 8	[%] Tasso di disoccupazione (2020)	2021	ISTAT	4.3	19.3	7.9
Goal 8	[%] Occupati sul totale popolazione (2019)	2021	ISTAT	23.2	39.9	33.3
Goal 8	[%] Tasso di mancata partecipazione al lavoro (2020)	2022	ISTAT	5.9	35.3	11.7
Goal 8	[per 10.000] Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (2018)	2021	INAIL	7.5	18.9	11.9
Goal 9	[per 100.000 abitanti] Numero di ATM e POS (2018)	2022	Elaborazione ISTAT su dati Banca d'Italia	35.2	108.6	70.7
Goal 9	[per 100.000 abitanti] Numero di sportelli operativi (2019)	2022	ISTAT	17.7	64.6	39.2
Goal 9	[per 100.000 abitanti] Numero di banche (2019)	2022	ISTAT	0.1	5.9	0.6
Goal 9	[€] Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (2018)	2020	ISTAT	502.7	7207.7	3010.7
Goal 9	[%] Tasso di innovazione del sistema produttivo (2018)	2020	ISTAT	30.4	52.8	44.2
Goal 9	[per 100 imprese] Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (2018)	2020	ISTAT	34.1	59.0	48.0

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 9	[%] Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione (2019)	2022	ISTAT	14.8	23.2	16.8
Goal 9	[%] Valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (2018)	2019	ISTAT	11.2	50.7	24.4
Goal 9	[%] Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (2020)	2022	ISTAT	83.2	95.1	91.7
Goal 9	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi (ogni 100 pers.) (2020)	2022	ISTAT	67.2	83.6	77.7
Goal 9	[%] Intensità di ricerca (2018)	2018	ISTAT	0.5	2.2	1.2
Goal 9	[per 10.000 abitanti] Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (2018)	2018	ISTAT	9.4	40.1	19.8
Goal 10	[%] Persone a rischio di povertà o esclusione sociale su totale popolazione (2019)	2022	ISTAT	8.6	46.3	20.4
Goal 10	[%] Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione (2018)	2021	ISTAT	0.0	11.4	4.4
Goal 10	[rapporto tra quote di redditi 20% ricchi su 20% poveri] Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (2018)	2021	ISTAT	3.2	6.2	4.6
Goal 10	[%] Persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano (2019)	2022	ISTAT	5.6	37.1	16.2
Goal 11	[%] Indice di bassa qualità dell'abitazione (2018)	2021	ISTAT	2.0	9.2	4.9
Goal 11	[%] Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (2019)	2022	ISTAT	8.5	26.4	17.2
Goal 11	[%] Persone che vivono in abitazioni sovraffollate (2019)	2022	ISTAT	14.5	34.9	22.7
Goal 11	[%] Persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (2019)	2022	ISTAT	5.0	28.6	9.2
Goal 11	[%] Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (2020)	2022	ISTAT	20.5	52.7	28.9
Goal 11	[per km posti offerti] Posti km offerti dal tpl (2019)	2022	ISTAT	387.0	11447.0	2561.0
Goal 11	[%] Indice di abusivismo edilizio (2020)	2022	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME)	3.3	54.1	10.9

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 11	[m ² per 100m ² di superficie urbanizzata] Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (2019)	2021	ISTAT	3.4	13.2	7.6
Goal 11	[%] Tasso di abusivismo edilizio (2019-2020)	2022	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME)	0.7	29.3	6.5
Goal 11	Tot_Eco - Metano - CH ₄ (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	5976.3	320130.7	67735.2
Goal 11	Tot_Eco - Monossido di carbonio - CO (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	1761.3	433036.2	52727.2
Goal 11	Tot_Eco - Protossido di azoto - N ₂ O (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	212.3	27672.2	3710.1
Goal 11	Tot_Eco - Ammoniaca - NH ₃ (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	1051.7	99424.5	10497.3
Goal 11	Tot_Eco - Composti organici volatili non metanici - COVNM (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	883.4	110566.0	18900.1
Goal 11	Tot_Eco - Ossidi di azoto - NO _x (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	2256.8	124903.2	38878.1
Goal 11	Tot_Eco - Piombo - Pb (Kg) (2005)	2005	ISTAT	230.2	62046.6	7607.8
Goal 11	Tot_Eco - Particolato - PM10 (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	284.6	20001.2	5195.6
Goal 11	Tot_Eco - Ossidi di zolfo - SO _x (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	144.7	94494.1	12602.5
Goal 11	Tot_Fam - Metano - CH ₄ (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	153.6	6242.3	1502.1
Goal 11	Tot_Fam - Monossido di carbonio - CO (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	7508.9	343569.0	99910.0
Goal 11	Tot_Fam - Protossido di azoto - N ₂ O (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	33.4	1521.0	235.2
Goal 11	Tot_Fam - Ammoniaca - NH ₃ (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	54.8	2838.2	432.3
Goal 11	Tot_Fam - Composti organici volatili non metanici - COVNM (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	1365.5	79246.3	30483.2
Goal 11	Tot_Fam - Ossidi di azoto - NO _x (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	1019.0	35157.0	6184.0
Goal 11	Tot_Fam - Piombo - Pb (Kg) (2005)	2005	ISTAT	1.8	199.9	32.0
Goal 11	Tot_Fam - Particolato - PM10 (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	153.8	3851.9	1080.3
Goal 11	Tot_Fam - Ossidi di zolfo - SO _x (tonnellate) (2005)	2005	ISTAT	10.0	3410.2	424.7
Goal 11	Abitanti per km ² esposti a rischio frane (2017)	2020	ISPRA	0.4	21.0	3.7
Goal 11	Abitanti per km ² esposti a rischio alluvione (2020)	2020	ISPRA	0.6	120.9	9.5

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 11	Furti denunciati per 1.000 abitanti (2018)	2021	Elaborazioni ISTAT su dati Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza; ISTAT	4.1	20.1	10.2
Goal 11	Rapine denunciate per 1.000 abitanti (2020)	2021	ISTAT	0.1	0.6	0.2
Goal 11	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (2018)	2021	Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Polizia Criminale (dati operativi)	0.2	1.6	0.5
Goal 11	[%] Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 12 mesi (2014)	2022	ISTAT	21.3	52.7	32.1
Goal 11	[%] Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi (2014)	2014	ISTAT	0.3	4.5	2.4
Goal 11	[valori pro capite in euro] Spesa corrente dei Comuni per la cultura (2018)	2020	ISTAT - Elaborazione su dati Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi di Comuni, Province e Città metropolitane	2.7	46.9	19.6
Goal 12	[%] Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (2019)	2019	ISPRA	1.3	90.0	29.9
Goal 12	[%] Raccolta differenziata (2019)	2021	ISTAT	46.9	76.2	64.4
Goal 12	Pro capite RD (kg/ab.*anno) (2019)	2021	ISPRA	217.5	462.7	335.3
Goal 12	Pro capite RU (kg/ab.*anno) (2019)	2021	ISPRA	357.8	640.7	494.4
Goal 12	[% sul totale EMAS] Organizzazioni/imprese registrate EMAS (2020)	2023	ISPRA	0.4	14.5	3.8
Goal 12	[litri pro-capite al giorno] Acqua potabile consumata pro capite (2018)	2018	ISTAT	152.0	446.0	215.0
Goal 13	[ton] Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo (2017)	2019	ISPRA	487.4	97099.6	8402.7
Goal 13	Emissioni totali di CO ₂ (1000 tonnellate equivalenti di CO ₂)	2019	ISTAT	979.7	75564.6	15029.0
Goal 13	Temperatura media massima giornaliera (2015)	2015	ISTAT/CREA	7.2	20.9	18.8
Goal 13	Tot_Eco - Acidificazione (tonnellate di potenziale acido equivalente) (2005)	2005	ISTAT	115.4	9401.1	2133.4
Goal 13	Tot_Eco - Ozono troposferico (tonnellate di potenziale di ozono troposferico) (2005)	2005	ISTAT	3914.1	278751.5	68370.6

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 13	Tot_Fam - Effetto serra (Migliaia di tonnellate di CO ₂ equivalente) (2005)	2005	ISTAT	324.9	24001.7	3066.3
Goal 13	Tot_Fam - Acidificazione (tonnellate di potenziale acido equivalente) (2005)	2005	ISTAT	26.8	1037.8	159.3
Goal 13	Tot_Fam - Ozono troposferico (tonnellate di potenziale di ozono troposferico) (2005)	2005	ISTAT	3436.8	160017.8	47879.0
Goal 15	[%] Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000 (2015)	2021	ISTAT, Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	11.9	35.7	19.2
Goal 15	[%] Territorio coperto da aree protette terrestri (2017)	2022	ISTAT	12.1	36.6	22.9
Goal 15	[%] Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (2019)	2021	ISPRA	2.2	12.4	6.7
Goal 15	Superficie delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) sulla superficie Regionale (2020)	2021	Elaborazioni ISTAT su dati ISTAT; MATTM e ISPRA	3.6	29.9	13.9
Goal 15	Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole (2018)	2018	ISPRA	5.5	13.5	8.2
Goal 16	[per 100.000] Vittime di omicidio volontario consumato (2018)	2021	ISTAT	0.2	1.6	0.5
Goal 16	[%] Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 12 mesi (2014)	2014	ISTAT	1.4	4.9	2.6
Goal 16	[%] Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi (2014)	2014	ISTAT	0.3	4.5	2.4
Goal 16	[%] Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (2020)	2022	ISTAT	51.8	79.0	64.2
Goal 16	[%] Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti (2020)	2022	Ministero della Giustizia Dipartimento della amministrazione penitenziaria	2.0	25.2	13.3
Goal 16	[%] Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi tre anni (2016)	2016	ISTAT	0.3	6.0	2.3
Goal 16	[punteggio] Fiducia nel sistema giudiziario (2020)	2022	ISTAT	4.2	5.3	4.8
Goal 16	[punteggio] Fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (2020)	2022	ISTAT	7.0	7.7	7.5

Goal	Indicatori	Anno	Fonte	Min	Max	Mediana
Goal 16	[%] Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (2019)	2021	ISTAT	2.1	9.9	5.6
Goal 16	[numero di giorni] Durata dei procedimenti civili, giacenza media (2020)	2022	Ministero Giustizia+E141	216.0	861.0	403.0
Goal 17	[%] Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (2020)	2022	ISTAT	83.2	95.1	91.7
Goal 17	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi (ogni 100 pers.) (2020)	2022	ISTAT	67.2	83.6	77.7
Goal 17	[%] Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (2019)	2021	ISTAT	5.8	52.3	13.9
Goal 17	[%] Quota di permessi di lungo periodo (2020)	2022	ISTAT	47.3	73.7	64.7



Fondata nel 1989, la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un think tank che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e think tank del mondo.



Fondazione Eni Enrico Mattei

Corso Magenta 63, Milano - Italia

Tel. +39 02.403 36934

E-mail: letter@feem.it

www.feem.it

